MAROCCO - Nelle mani del re gli attentatori (pag. 3)

edizione borse

Anno 104 - Numero 179

venerdì 18 sabato 19 agosto 1972

STAMPA SERA

All'attacco alleati e oppositori

La dc è isolata per la tv a colori

La polemica si è fatta ancora più aspra - Non è improbabile un dibattito a Montecitorio

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Il « caso » della tv a colori, che secondo il quotidiano della dc di stamane sarebbe stato « ridimensionato », sta invece provocando polemiche sempre più violente. I repubblicani chiedono al governo Andreotti una risposta ufficiale sulla « provvisorietà » dell'esperimento colore e sulla futura scelta tra sistemi Pal e Secam. I socialdemocratici sono anche loro perplessi e contrari ad introdurre — per ora — il colore in Italia. I socialisti (on. Machiavelli) sostengono che se « *il governo vuole ottenere il rispetto del Paese, deve assumersi le sue responsabilità di fronte al gravissimo scandalo che si va delineando* »; i comunisti chiedono il dibattito in Parlamento sulla Tvc e scrivono sull'Unità di oggi: « *Lo scandalo investe in pieno la dc* ».

E' un attacco concentrico, condotto da alleati e oppositori, contro la democrazia cristiana e il governo Andreotti. Il presidente del Consiglio — in vacanza a Montecatini — ha fatto parlare ufficiosamente a suo nome l'on. Evangelisti, il quale si è incontrato anche con i segretari dei partiti di governo. « *Il che sta a dimostrare* — sostiene l'Avanti — *che neppure le segreterie dei partiti che sostengono l'attuale governo erano esattamente al corrente dei termini del problema e delle manovre che stanno dietro alla decisione del governo di dare avvio all'operazione tv a colori* ».

Sembra che fino a tre settimane fa, prima della visita del presidente della Repubblica francese Pompidou in Italia, i partiti di governo fossero d'accordo sulla scelta del sistema tedesco Pal. I segretari del pri e del psdi avevano inviato ad Andreotti una lettera per ricordargli che era stata già fatta in precedenza una scelta preferenziale per il Pal e che non conveniva quindi prendere impegni a favore del francese Secam. Pare che Andreotti abbia risposto che non c'erano problemi e che era stato scelto il Pal.

Dopo la visita di Pompidou, c'è stato il colpo di scena in favore del sistema francese Secam. La cosa è arrivata talmente imprevista, anche per la Rai-tv, che si sono dovuti richiamare in gran fretta dalle ferie gli specialisti del colore per cominciare a modificare gli impianti per ricevere in Italia le trasmissioni in colore con il sistema francese. Fino a due settimane fa, in via Teulada era tutto pronto per ricevere e trasmettere solo con il Pal.

L'accanimento nella battaglia per la scelta di un sistema o per l'altro dimostra quali enormi interessi si stanno dietro l'adozione della tv a colori nel nostro Paese. La Francia e la Germania si stanno di fatto facendo guerra su territorio italiano: chi vincerà, facendo adottare il suo sistema di tv a colori, avrà la strada aperta verso i « mercati del futuro », i Paesi del Sud America.

Il Paese vincitore (Francia o Germania) incasserà i diritti per l'utilizzazione del brevetto, una percentuale sulla vendita di ogni televisore (lo 0,3 i tedeschi; 0,75 i francesi), estenderà la propria influenza sulle industrie elettroniche italiane (già in buona parte controllate da stranieri). La posta in gioco è talmente importante che per propagandare il sistema francese Secam si è mosso lo stesso Pompidou.

Otto squadre di tecnici della Rai stanno installando in questi giorni presso la presidenza del Consiglio, presso la Camera e il Senato numerosi televisori a colori a coppie: un Thompson-color per ricevere il Secam, e un Philips per il Pal.

Alberto Rapisarda

Ora i rinforzi giungono dal Sud

Anastasi, ieri a San Benedetto il migliore nella Juve, è stato forse il primo giocatore di origine meridionale a raggiungere il successo. Dopo di lui, Furino e Causio hanno conquistato la notorietà. Adesso anche il Torino presenta una « stella del Sud », Walter Novellino, diciottenne, nato ad Avellino e « svezzato » in Brasile (Servizio a pagina 8)

Cessati gli scoppi sulla crosta solare

Probabili perturbazioni sulla Terra, ma forse la fascia atmosferica le smorzerà

dal corrispondente

Faenza, venerdì sera.

(d. g.) *Le gigantesche esplosioni solari, delle quali si è fatto un gran parlare in questi giorni, sono cessate. Lo ha segnalato stamane l'osservatorio comunale diretto dal geofisico Raffaele Bendandi di Faenza. Le macchie, alle quali si attribuivano le cause delle note perturbazioni, sono infatti scomparse al lembo ovest occidentale del Sole. Non mancheranno, ha aggiunto Bendandi, le ripercussioni sulla Terra, le quali peraltro non saranno immediate e potrebbero comunque essere attenuate dalla fascia atmosferica che protegge il nostro pianeta.*

Se le esplosioni si fossero verificate nel corso di una impresa spaziale, gli astronauti non avrebbero certamente potuto in seguito sopravvivere agli effetti delle tremende radiazioni, pur avendo avuto la possibilità di tornare vivi sulla Terra. Un grande rischio avrebbero corso anche i piloti degli aerei stratosferici.

Bendandi, che attende oggi la visita di inviati speciali di settimanali e quotidiani, ha inoltre dichiarato che le perturbazioni già annunciate il 5 agosto avranno complesse influenze nel campo elettromagnetico, meteorologico, e cosmico oltre che sulla psiche umana.

Ferita a coltellate una giovane donna stanotte a Viareggio

VIAREGGIO, venerdì sera.

(f. g.) Una giovane e bella donna di 24 anni — la polizia per ora ha fornito solo le iniziali del nome, G. S. — residente a Viareggio, è stata accoltellata stanotte nel suo alloggio da una persona che è ancora sconosciuta. Gli agenti del commissariato di p.s. sono stati avvisati da una telefonata anonima. La donna è grave.

È ancora in carcere a MONTECARLO

Ha paura degli "amici" il produttore TORRI arrestato per droga

Il produttore playboy romano Pier Luigi Torri, al tempo del suo legame con l'attrice americana Marisa Mell (Tel.)

nostro servizio

Montecarlo, ven. sera.

Passato improvvisamente dal suo lussuoso panfilo al carcere del Principato monegasco, il produttore play-boy romano Pier Luigi Torri, arrestato per detenzione di droga, attende in cella l'arrivo dei suoi legali. « E' tutto un equivoco, sarà chiarito al più presto », si sono affrettati a dire prima di partire dalla capitale alla volta di Montecarlo. Ma dello stesso parere non è, evidentemente, il giudice istruttore Antonino Stipo, che ha firmato l'altro ieri il mandato di cattura, eseguito a tempo di record (tre ore) dalla sezione romana dell'Interpol.

La vicenda in cui è coinvolto Torri è quella superfamosa del « Number One », scoppiata nel febbraio scorso con il sequestro di un ingente quantitativo di droga nel noto locale notturno e il successivo arresto di uno dei proprietari, Paolo Vassallo (protagonista nei giorni scorsi di un tentativo di suicidio in carcere). Fu proprio Vassallo a fare per primo il nome di Pier Luigi Torri, accusandolo di trafficare in droga e di averla messa all'interno del « Number One » allo scopo di rovinarlo.

Torri si è sempre difeso, ha respinto le accuse, è passato al contrattacco. Ha parlato di una violenta lite avvenuta al « Number One » tra lui e Vassallo, dalla quale sarebbe nato il cattivo sangue tra i due. Ha accennato ai suoi numerosi « amici-nemici » che vorrebbero vederlo sul lastrico. E' stato interrogato più e più volte dal giudice istruttore Stipo: sempre usciva dall'ufficio con il volto sorridente, sicuro di sé. Anche lui ripeteva: « *E' tutto un equivoco* ». E continuava a condurre la sua supermondana vita tra le stelle della *jet-society*.

Ci voleva l'arresto per troncarla all'improvviso. Pier Luigi Torri è stato sorpreso mercoledì, mentre scendeva dal suo panfilo « Teseus », un'imbarcazione di 47 metri e 348 tonnellate all'ancora nel Principato monegasco. Era in sua compagnia una signora bionda non meglio identificata, una delle sue tante « amiche affettuose ». All'interno del panfilo lussuosamente arredato, sono stati trovati cinquanta milioni in contanti.

La notizia dell'arresto ha

(Continua in 2ª pagina)

Trovata ieri sera sulla circonvallazione di PALERMO

I rapitori del miliardario Cassina hanno incendiato l'auto del sequestro

Nello stesso punto, un anno fa, fu lasciata la macchina che servì per il ratto di Giuseppe Vassallo - I malviventi non hanno ancora chiesto il riscatto - L'ostaggio potrebbe essere nascosto nel centro della città

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

La polizia ha trovato, ieri sera, nella circonvallazione di Palermo, l'auto usata dai banditi per rapire l'ingegner Luciano Cassina: è una « 124 » blu, targata Siracusa, che sarebbe stata rubata ad Augusta. I malviventi, prima di abbandonarla, le hanno appiccato il fuoco. L'auto è stata così completamente distrutta, soprattutto all'interno. E' da notare che la « 124 » è stata abbandonata sulla stessa strada e a soli 500 metri di distanza dal luogo in cui i rapitori di Giuseppe Vassallo, sequestrato l'8 giugno dello scorso anno, lasciarono la loro auto dopo averla incendiata.

Dopo due giorni, dell'ingegner Luciano Cassina, non si sono ancora avute notizie. Gli inquirenti, che nella tarda serata hanno partecipato a un vertice nell'ufficio del procuratore aggiunto della Repubblica dottor Gaetano Martorana, dicono che il contatto tra i banditi e i Cassina non è stato ancora stabilito. Né una telefonata, né un biglietto.

I quattro banditi che hanno tramortito Luciano Cassina e lo hanno portato via, dopo che l'uomo aveva opposto una furiosa resistenza, hanno fatto le cose nel migliore dei modi.

I Cassina, neanche nelle ultime ore, hanno voluto rilasciare dichiarazioni. L'avvocato Corrado Cafici, legale della famiglia, ieri si è limitato a rivolgere un appello alla stampa, esortando i giornalisti « alla moderazione ed alla comprensione anche per quanto riguarda la situazione economica dei Cassina ». In poche parole, questo significa che il cavaliere del Lavoro teme che i malfattori gli chiedano un riscatto astronomico. Egli pensa che più i giornali parlano dei suoi miliardi più alte saranno le pretese dei banditi.

Giovanna, la giovane moglie dell'ingegnere rapito, che

Antonio Ravidà

(Continua in 2ª pagina)

Dayan vuole il deserto

TEL AVIV — Il ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan ha auspicato la spartizione del deserto del Sinai, attualmente occupato dalle forze armate israeliane, fra Egitto ed Israele, nel quadro di quello che lo stesso Dayan ha chiamato un compromesso.

Meglio la Grecia?

ATENE — Il governo greco ha concesso oggi asilo politico a sette marinai sovietici, che si sono rifugiati ad Atene con il loro peschereccio. L'imbarcazione verrà restituita all'Urss.

La bomba H cinese

PECHINO — Il ministro degli Esteri canadese Mitchell Sharp ha chiesto oggi al governo cinese di rinunciare al proseguimento degli esperimenti nucleari.

Breznev "inaccettabile"

IL CAIRO — In un discorso all'Assemblea nazionale, ieri, Sadat ha definito « totalmente inaccettabile per il contenuto e il linguaggio » una lettera inviatagli da Breznev per indurlo ad accettare la resa nei confronti di Israele.

Caccia ai banditi di Lanusei

È morto il medico ferito nella strage

nostro servizio

LANUSEI, venerdì sera.

(n. s.) Vincenzo Loddo, il medico ferito, martedì scorso, a raffiche di mitra dai banditi che tentavano di rapirlo, è morto stamane all'ospedale di Cagliari. Salgono così a cinque le vittime della strage compiuta dai malviventi che non hanno esitato ad aprire il fuoco quando hanno visto che il medico si opponeva al sequestro con una furiosa reazione. Gli altri morti sono: Serafino Chessa, 25 anni, capo del commando che voleva rapire il medico; falciato dai colpi dei suoi stessi uomini, Alda Loddo Laconi, Attilio Loddo e Aldo Sulis, moglie, fratello e nipote del medico.

Subito dopo la feroce sparatoria, Vincenzo Loddo era

(Continua in 2ª pagina)

borse

Giornata incerta

Quotazioni a pagina 9

Preso in Calabria uno dei quattro per la violenza alle ragazze nel camping

nostro servizio

REGGIO CAL., ven. sera.

(n. s.) E' stato arrestato ieri sera dai carabinieri uno dei quattro giovani che la scorsa notte in un camping vicino a Locri hanno aggredito due turiste e violentato una di esse. Si chiama Alfredo Nicita, ha 22 anni, abita a Sant'Agata del Bianco (un paese della zona) ed è sposato con una triestina. E' ora rinchiuso in carcere a Locri, sotto l'accusa di violenza carnale.

Prosegue intanto serrata la caccia ai tre che erano con lui l'altra notte nell'aggressione. I carabinieri li hanno già identificati, ma naturalmente sono spariti dalle proprie abitazioni. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco, vengono compiute battute nelle campagne anche con l'aiuto di cani poliziotti. L'arresto dei tre fuggiaschi dovrebbe ormai essere questione di ore.

Gli inquirenti, sulla base del racconto delle due ragazze e degli altri campeggiatori, hanno ricostruito nei dettagli l'episodio. Le giovani — dei cui nomi sono state rese note soltanto le iniziali, Z. I. di 22 anni e T. V. di 21 — prestavano servizio presso un centro soggiorno vacanze: alle loro cure erano stati affidati venti bambini, che al momento della selvaggia aggressione dormivano in una tenda vicina.

I quattro malviventi sono penetrati di nascosto nel recinto del camping e si sono subito diretti, a colpo sicuro, verso la piccola tenda delle due assistenti. Avevano il volto coperto da fazzoletti ed erano armati di pistola. Le due ragazze sono state immobilizzate, ma una di esse, dopo una violenta colluttazione, è riuscita a scappare via. L'altra, rimasta preda degli aggressori, è stata ripetutamente violentata. I quattro sono fuggiti appena hanno sentito avvicinarsi altri campeggiatori, accorsi in allarme dalla ragazza liberatasi.

Questa notte, intanto, un altro brutale episodio del genere è avvenuto nelle campagne calabresi: a Crepani, nell'Agro Crotonese, una torinese di 13 anni sarebbe stata violentata da un automobilista al quale aveva chiesto un passaggio in compagnia della sorella e di un amico. (Il servizio è a pag. 4).

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

Vecchie illusioni

Il dott. C. P., di Cesara, indica in una lunga lettera le misure di legge che l'opinione pubblica, a suo parere, invoca per guarire i mali presenti dell'Italia. Le riassumiamo con qualche taglio:

« Vorremmo: la pena di morte nei casi estremi; la creazione di una lira pesante, anche quale primo passo verso l'unità europea; l'imposizione del prezzo fisso esposto nei negozi e nei ristoranti; il blocco provvisorio di stipendi, salari e servizi; la valorizzazione dei consorzi produttori agricoli e la vendita diretta anticoncorrenziale... ».

La lettera del lettore novarese ci sembra interessante, e indicativa, perché unisce proposte piene di buon senso, se pur non realizzabili con la bacchetta magica, ad altre che sembrano realistiche e invece ripetono illusioni dure a morire, quantunque l'esperienza ne abbia dimostrato — da decenni o da secoli — l'infondatezza.

Illusoria la fiducia nella pena di morte: crudele, ormai respinta dalla coscienza civile di quasi tutti i Paesi evoluti, e soprattutto inutile per stroncare la criminalità. Le pene esorbitanti e paurose non hanno mai impedito i delitti, quando altre cause spingono a un aumento dei crimini; chi sfida i trent'anni di carcere, sfida anche la pena capitale.

Altrettanto illusoria la fiducia che calmieri, misure monetarie, blocchi autoritari dei prezzi servano a contenere il costo della vita, difendere la moneta, prevenire le crisi: fu costretto a rendersene conto l'imperatore Diocleziano già sedici secoli or sono. La « lira pesante » soffrirebbe della stessa svalutazione che subisce la nostra lira leggera: c'è inflazione anche in Francia. I calmieri, non accompagnati da una serie di massicce misure economiche (sempre di dubbia efficacia e su cui gli esperti non concordano), servirebbero soltanto a far scomparire le merci e provocare un mercato nero. Da solo, il blocco di stipendi e salari sarebbe iniquo: l'inflazione ha cause interne e internazionali e non dipende sol-

(Continua in 2ª pagina)

Le indagini per l'attentato al jet israeliano

I due terroristi seduttori visti ieri sera a Roma

I siriani sono stati identificati grazie alle fotografie scattate ad Ostia dalle loro "fidanzate" inglesi - Le giovani sono state corteggiate e trattate come principesse per 15 giorni - L'ultimo regalo: il giradischi con la bomba

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Le forze di sicurezza italiane e l'Interpol sono impegnate nella caccia ai due terroristi, siriani che, l'altro ieri, hanno fatto esplodere una bomba sul jet israeliano appena decollato da Roma con 148 passeggeri a bordo.

L'ordigno era nascosto in un giradischi, probabilmente al posto delle batterie, che gli attentatori avevano regalato a due ragazze inglesi conosciute a Roma, con le quali avevano trascorso quindici giorni di vacanza, meditando la realtà di servirsene come inconsapevoli collaboratrici nell'attentato. La polizia ha trasmesso a tutti i comandi, ai posti di frontiera e all'Interpol le fotografie dei due guerriglieri palestinesi che le due ragazze avevano scattato durante una gita ad Ostia.

Si ritiene che gli attentatori non siano riusciti, sinora, a lasciare l'Italia e che, anzi, possano nascondersi a Roma. Ieri sera un giovane, Alvaro Ciardi, 24 anni, li avrebbe visti transitare in via Nomentana, accompagnati da un ragazzo che non è riuscito ad osservare bene.

Sono state le due inglesi, Ruth Walkin e Audrey Walton, entrambe diciottenni, a mettere la polizia sulle tracce dei terroristi, che hanno ormai un nome anche se, molto probabilmente, falso: i documenti usati dagli attentatori sono falsificati. Si chiamano Gomandarian Kayhavous e Sasi Kostos, sui 25 anni. Le ragazze hanno raccontato alla polizia una «love story» che doveva finire alla dinamite.

Ruth e Audrey, 18 anni: «Pensavamo che ci amassero»

Giunte a Roma in treno il 3 agosto, Ruth e Audrey avevano incontrato casualmente alla stazione Termini i due giovani, che ritenevano fossero italiani e ai quali si erano rivolte per sapere dove si trovasse il Colosseo. «Volete andare al Colosseo?» — avevano risposto in inglese — ma vi accompagnamo noi». Proseguono le due ragazze: «Non avremmo mai pensato che fossero due assassini. Sono stati tanto gentili e carini con noi. Abbiamo trascorso insieme quindici giorni e ci hanno ricoperto di premure, portandoci nei migliori ristoranti e nei migliori "nights", spendendo molti soldi. Prima di partire per Tel Aviv, dove ci avevano detto che ci avrebbero raggiunte, ci hanno regalato i biglietti dell'aereo e il giradischi».

I due guerriglieri avevano proposto alle inglesine di proseguire la deliziosa vacanza in Israele ed esse avevano accettato con entusiasmo. Ma l'altro ieri, giorno della partenza, gli attentatori dopo aver regalato alle ragazze il giradischi al tritolo, avevano detto che non potevano partire per sopraggiunti impegni. Comunque, le avrebbero raggiunte a Tel Aviv.

«Uno di loro è rimasto a casa, l'altro — spiegano in lacrime le due inglesi — l'altro ci ha accompagnate all'aeroporto in taxi, consegnandoci i biglietti di viaggio. Ci ha seguite affettuosamente sino all'imbarco, poi ci ha salutate».

L'ordigno celato nel giradischi era una bomba di 150-200 grammi composta d'una miscela di tritolo, nitrato d'ammonio e polvere nera. L'accensione — ha precisato un tecnico — era affidata ad un congegno ad orologeria che i terroristi avevano predisposto scattasse mentre l'aereo era sicuramente in volo.

L'esplosione, infatti, è avvenuta mentre il «jet», decollato da Fiumicino, si trovava a 1500-2000 metri di quota. L'aereo non è precipitato per una serie fortunata di circostanze. Prima di tutto la potenza della deflagrazione è stata in gran parte assorbita dalla massa di bagagli in cui il giradischi era sistemato nella stiva dell'aereo. In secondo luogo le strutture di rinforzo, che la compagnia «El Al» ha installato in tutti i propri «jet» prevedendo attentati, hanno retto bene.

Infine, la tragedia non si è verificata perché la compagnia israeliana non permette ai passeggeri, sempre temendo atti terroristici, di portare con sé i bagagli a mano nella cabina degli aerei, ma li ritira all'imbarco per sistemarli in grandi scatoloni dentro la stiva. Se l'esplosione fosse avvenuta nella cabina pressurizzata, dicono i competenti, l'aereo si sarebbe disintegrato.

I due siriani fotografati ad Ostia dalle loro amiche inglesi

La polizia ha compiuto ieri una perquisizione nell'appartamento di via Val Trompia che i due terroristi avevano affittato circa un mese e mezzo fa da una cittadina svedese, Margita Falkin. Vi sono stati rinvenuti gli arnesi usati per confezionare la bomba. Non si esclude che i due guerriglieri abbiano avuto a Roma altri collaboratori e, in particolare, un «terzo uomo», lo stesso che Alvaro Ciardi avrebbe visto con loro ieri sera in via Nomentana.

Anche la figlia del portiere della palazzina dove abitavano gli attentatori sostiene di averli visti in compagnia del «terzo uomo» mentre attraversavano via Nomentana, all'altezza del bar Falconi. «Mi hanno anche salutata».

Le due ragazze inglesi sono state nuovamente interrogate stamane dal sostituto Procuratore della Repubblica, Silvana Iacobini: è la prima volta che un'indagine giudiziaria, a Roma, viene affidata a una donna.

Lamberto Furno

Trentatrè morti nel Bengala per un incidente aereo

RANGOON, venerdì sera.

Un'aereo è caduto nella baia del Bengala: si tratta di un «DC3» della «Burma Airways Corporation», partito da Sandoway e diretto a Rangoon. L'incidente è avvenuto due minuti dopo il decollo. Cinque passeggeri si sono salvati; le vittime sono trentatrè.

(Ansa-Reuter)

Caso archiviato a Bressana Bottarone

Insistono: "È delitto„ le sorelle della donna suicida nel ruscello

dal nostro inviato

Bressana Bottarone, venerdì sera.

Gli inquirenti non hanno dubbi: Maria Castagnola, la trentacinquenne impiegata di Bressana Bottarone trovata cadavere in una pozza d'acqua, s'è uccisa. Non ne sono invece convinte le sorelle della giovane morta, Piera ed Olga, che ancora ieri sera, mentre era in corso l'autopsia, ripetevano che Maria è stata uccisa, un'ipotesi questa che ormai il procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Castellana, pare aver definitivamente escluso.

D'altra parte proprio dai risultati dell'autopsia effettuata dal prof. Pierucci, dell'Istituto di Medicina legale di Pavia, gli inquirenti avrebbero trovato conferma della tesi del suicidio. L'esame necroscopico ha stabilito, confermando il primo referto medico, che la morte di Maria Castagnola è da attribuirsi ad annegamento. Ulteriori accertamenti diranno, nei prossimi giorni, se la ragazza abbia ingerito prima della morte qualche veleno; è certo comunque che al momento di finire in acqua era viva. Inoltre il perito non ha rilevato sul cadavere segni di lesioni e quindi è improbabile che qualcuno l'abbia affogata.

Rimarrebbe sempre un'altra probabilità, quella della disgrazia, ma due circostanze la escluderebbero: è difficile annegare cadendo accidentalmente in pochi centimetri di acqua e non ci si spiega perché Maria Castagnola avrebbe dovuto portarsi vicino allo scarico della fogna, un luogo che pur distando appena 200-300 metri dalla casa della ragazza, è di accesso malagevole. Allora, cadute le ipotesi del delitto e della disgrazia, non rimane che quella del suicidio, per la quale il magistrato si dice certo almeno al novanta per cento. Sarebbero infatti risolti anche quei punti oscuri che avevano indotto dapprima gli inquirenti ad avanzare sospetti e dubbi sulla morte della giovane, impiegata da 15 anni presso l'Istituto di zoologia dell'Università di Pavia.

Ma, dato per scontato che si sia tolta la vita, perché lo avrebbe fatto Maria Castagnola? Per rispondere all'interrogativo gli inquirenti attendono gli elementi forniti dal fidanzato di Maria, il pavese geom. Pierangelo Spairani, di 35 anni. All'origine del tragico gesto sarebbe uno stato d'esaurimento della giovane e, come ultima molla, avrebbe agito lo «choc» per una frase incauta dello Spairani durante un diverbio. «Ci furono tra noi delle parole — ammette il professionista — nella serata di Ferragosto. Mi arrabbiai e le dissi che non l'avrei più sposata. Non era che una minaccia, tuttavia, tant'è vero che la mattina dopo, alle 8, tornai a Bressana per far la pace». Purtroppo, però, in quel momento la sventurata era già morta.

f. m.

L'arresto a Montecarlo del produttore

I legali di Torri "È solo un equivoco„

(Segue dalla 1ª pagina)

«sorpreso» i due legali del produttore, gli avvocati Eugenio De Simone e Ottavio Marotta, che si sono affrettati — come si è detto — a partire per Montecarlo. Oggi stesso dovrebbero avere la possibilità di parlare con Torri. Non è escluso comunque che in serata il produttore venga trasferito a Roma, a Regina Coeli, dove è già rinchiuso il suo ex amico ora nemico Paolo Vassallo.

Proprio gli «amici-nemici» sembrano ora impensierire soprattutto il play-boy cineasta. Il giro della droga — ammesso che Torri abbia qualche legame con esso — è infatti spietato e manca a colpire nei modi più impensati. E anche se il produttore è del tutto estraneo alla faccenda, il suo comportamento potrebbe dare o aver dato fastidio a qualcuno, che ha invece davvero «le mani in pasta».

Il suo personaggio ha dei lati sconcertanti. Famoso per la sua eleganza, la sua costante abbronzatura, i suoi quattrini e le sue frivolezze, piuttosto che per l'acume della sua attività di produttore cinematografico, ha sempre circolato negli ambienti mondani in compagnia di donne belle e famose. Intorno al '70 Ira Fürstenberg, poi Marisa Mell. Anzi, è stata proprio l'amicizia con questa attrice a renderlo noto ed a farlo comparire sempre più spesso sui rotocalchi.

Trentanove anni, due Rolls-Royce, il già citato panfilo «Teseus», Torri si picca di essere anche un collezionista di quadri d'autore. Pare che ne possegga in numero considerevole, per un valore di centinaia di milioni. E pare che i ladri siano assai interessati ad essi: nel '65 Torri denunciò di essere stato derubato di un Carrà e di un Rosai, nel '69 fu la volta di un Utrillo, di due Rosai.

m. s.

Teme che i rapitori alzino il prezzo del riscatto

Cassina padre preoccupato "Non dite che sono ricco„

(Segue dalla 1ª pagina)

è in attesa d'una quinta maternità, è assistita dal ginecologo di fiducia. Il medico, che l'altro ieri subito dopo il sequestro era stato convocato d'urgenza per visitare la signora colta da malore appena appresa la triste notizia, ieri è tornato a vederla.

Il commendator Cassina, che era stato avvertito in Svizzera del ratto del figlio e ch'è giunto in gran fretta a Palermo, ha impedito alla moglie, la signora Dorotea, di seguirlo in aereo. Ha voluto evitarle di vivere sul posto l'angoscia di queste ore. Ma è probabile che giunga in città quanto prima, in treno.

I Cassina aspettano che i rapitori si facciano vivi. Quando questo avverrà, anche gli inquirenti potranno capire se sono autentici professionisti o se invece sono alle prime armi. Su questo punto gli stessi investigatori non sembra abbiano ancora le idee chiare, pure se pressappoco sono concordi nel ritenere audaci e ben determinati gli uomini del «commando» che ha operato in via Principe Belmonte in pieno giorno e tra la folla, vincendo inoltre la ferma resistenza della vittima.

Mentre anche oggi proseguono le battute nel Palermitano e in altre zone della Sicilia occidentale (d'altronde accertamenti vengono compiuti anche nel resto dell'isola), c'è chi, tra gli stessi inquirenti, pensa che banditi ed ostaggio potrebbero anche nascondersi nel centro di Palermo, persino in un alloggio della zona residenziale.

I propugnatori di questa tesi, a suo sostegno, portano il fatto che, dopo il ratto, il congegno d'allarme delle forze dell'ordine è scattato tempestivamente e che difficilmente i cinque possono essere usciti dalla città senza essere fermati in uno dei posti di blocco.

C'è infine un interrogativo: i rapitori sono quelli stessi che l'8 giugno dell'anno scorso prelevarono sotto casa sua il ventottenne figlio del costruttore edile Francesco Vassallo, Giuseppe? Il giovane fu rilasciato cinque mesi dopo, dietro il pagamento — si ritiene — di 250 milioni. E potrebbero essere gli stessi che in una sera dell'ottobre 1971 non esitarono ad abbattere a revolverate il ventiquattrenne Enzo Traina, anche lui figlio d'un agiato imprenditore edile. In effetti vi è più d'un elemento che lo fa considerare probabile.

a. r.

I banditi-sicari di LANUSEI gli stessi che rapirono Saba

(Segue dalla 1ª pagina)

stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale. I proiettili sparati dai banditi lo avevano colpito in molte parti del corpo. L'anziano medico, aveva 72 anni, quando aveva visto i quattro uomini armati avventarsi su di lui, non aveva esitato. Li aveva affrontati, cercando di disarmarli. Presi dal panico, i malviventi avevano aperto il fuoco.

Gli inquirenti continuano intanto la caccia per rintracciare i banditi. Un'indiscrezione è emersa nel corso delle indagini: pare che i killer siano gli stessi che, nel maggio del 1972, sequestrarono l'avvocato Alberto Maria Saba di Sassari.

Contro uno di essi il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato un ordine di cattura: è Pasquale Stochino, 28 anni, di Arzana, latitante e pregiudicato per furto. Sulla sua responsabilità nella strage di Lanusei pare che gli inquirenti non abbiano dubbi. Gravissimi sospetti gravano poi su altri due: Pietro Piras, 27 anni, e Mauro Vedele, 22 anni, anch'essi abitanti ad Arzana. Con Severino Chessa, sono gli unici latitanti della banda che rapì l'avvocato di Sassari.

Il nome di Pasquale Stochino è stato fatto soltanto ieri sera. La sua «500» era stata vista vicino alla villa del dott. Loddo prima della strage.

n. a.

Detenuto con un morso stacca un orecchio ad un vicino di cella

ALESSANDRIA, ven. sera.

(c. c.) Alle carceri giudiziarie di via Parma, ieri sera alle 22,30 durante lo spettacolo televisivo, due detenuti, vicini di cella, hanno furiosamente litigato per ragioni che non è stato ancora possibile accertare. Ad un tratto uno di essi ha morsicato all'orecchio sinistro il compagno con tanta violenza da staccarglielo quasi completamente. Urlando di dolore il ferito, Pier Luigi Mori, di 40 anni, si è accasciato svenuto sul pavimento.

I fatti nostri

Carlo Casalegno risponde ai lettori

(Segue dalla 1ª pagina)

tanto dal costo del lavoro: la «politica dei redditi» non può vincolare unicamente chi ha un guadagno fisso. La scienza economica non tollera le super-semplificazioni.

Latino e greco

Tra le molte lettere ricevute dopo un articolo sullo studio delle «lingue classiche» nelle scuole medie, scelgo quella della signora E. O. di Cardona:

«Sono rimasta allibita per la sua proposta di togliere il greco dai licei. Anche dai licei classici? Sarebbe la fine. Certe espressioni latine, soprattutto in materia legale, non si cancellano più: sono insostituibili. Ma anche il greco, a parte lo studio dei classici, è in altro modo insostituibile: l'etimologia di quasi tutte le parole scientifiche deriva dal greco».

Gentile signora, vuol chiedere ai medici, ai chimici, agl'ingegneri che conosce di ricostruire l'esatta etimologia delle parole tecniche da essi adoperate più spesso? Si accorgerà che, pur avendo fatto il liceo classico, nove volte su dieci non sanno rispondere. E se le etimologie sono così importanti, poiché la nostra lingua si è arricchita di apporti germanici, non le sembra che dovremmo imporre nei licei anche lo studio del tedesco? L'invito anche a un'altra prova: far tradurre a un certo numero di studenti in legge qualche testo giuridico in latino. Ne trarrà osservazioni utili sulla solidità della loro preparazione classica dopo cinque anni almeno di studio.

L'importanza della cultura greco-romana è una cosa, un realistico programma scolastico è una cosa tutta diversa. Il mio parere è che, nell'odierna scuola di massa, si debbano accettare tre dati di fatto: 1) il latino è fuori posto nella media dell'obbligo; 2) cinque anni di studio, ma serio, del latino sono sufficienti per la formazione culturale di chi frequenta i vari tipi di liceo; 3) nove allievi su dieci escono dal liceo classico con un'insufficiente conoscenza del greco, e novantanove su cento lo dimentica subito: impiegherebbero meglio tempo e fatica studiando l'inglese o il tedesco o lo spagnolo.

Rimedio estremo

Il dott. S. P., di Fossano, riprende — chiedendo il nostro parere, ma suggerendo un pieno consenso — la severa lettera che un americano scrive il mese scorso al settimanale «Time» sull'abbandono del patrimonio artistico italiano. Dice la lettera:

«La distruzione dell'arte italiana è un disastro poiché trattasi di una delle poche creazioni dell'uomo dall'universale richiamo. A differenza della languente arte "alla birra" d'oggidì, un Bernini o un Leonardo hanno un valore unico, fuori del tempo. Propongo che governi stranieri e individui singoli sospendano ogni ulteriore aiuto all'Italia, aiuto destinato a progetti di conservazione e restauro d'arte, sintantoché non vi sia una drastica e documentata svolta delle leggi e indirizzi italiani a tal riguardo. Come alternativa suggerisco che tutti i maggiori capolavori siano posti sotto la diretta sovrintendenza delle N. U.».

Il giudizio durissimo e l'attestato di sfiducia contenuti in questa lettera ce li meritiamo; direi però che la proposta di rappresaglia e d'intervento straniero avanzate dal lettore americano pecchino d'irrealismo. Tralasciamo ogni problema, pur importante, di sovranità nazionale legato a un «protettorato» delle Nazioni Unite; io temo che l'intervento dell'Onu o sarebbe inutile (anche perché «i maggiori capolavori» hanno una qualche tutela), oppure dovrebbe estendersi fino all'occupazione di gran parte del nostro territorio: e non so che cosa farebbero i «caschi blu dell'arte» non trovando né collaborazione né consenso da parte italiana. Anche il blocco degli aiuti internazionali per i restauri potrebbe avere soltanto effetti negativi: finito il pungolo straniero, il nostro patrimonio culturale deperirebbe a ritmo ancor più accelerato. Purtroppo l'unica speranza, fievole ma realistica, sta nel risveglio della coscienza italiana.

Carlo Casalegno

taccuino torinese

Telefoni utili

Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190, guasti 182, informazioni 110, sveglia 114, dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.261, «telefono amico» 532.082, previsioni del tempo 5780.

Altri servizi particolarmente utili, della Sip.

● Sveglia: si può richiedere, al 114, di essere chiamati ad una data ora.

● Segreteria telefonica, 110; informazioni di turni e ubicazioni delle farmacie, posti di pronto soccorso; orari dei treni e dei mezzi di locomozione urbani ed extraurbani gestiti dall'Atm; spettacoli vari; notizie sportive; codice di avviamento postale; corrieri; elenco di medici generici, specializzati e condotti; navigazione marittima, aerea e lacuale; lotterie, chiese e orari delle messe; alberghi, ristoranti, motel e ostelli; prenotazione posti sui treni delle ferrovie dello Stato; informazioni cittadine.

Baby-sitter e infermieri

Servizio diurno e notturno. Telefonare alla Croce Rossa (547.288, 543.919) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso sabato e festivi.

Per donare sangue

Associazione volontari italiani del sangue (AVIS), v. P. Tommaso 39, tel. 867.678, 687.000. Presentarsi a digiuno: nei giorni feriali dalle 8 alle 12 in v. Salerdi 41, nei giorni festivi dalle 9 alle 12 in v. P. Tommaso 39. Per richieste flaconi di sangue o plasma (Servizio 24 ore su 24) in v. Salerdi 41, ingresso notturno da v. Ventimiglia 3.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 8,30 alle 19,30, nei festivi dalle 8 alle 20. Prezzi: 300 lire per adulti, 100 lire per i bambini dai 4 ai 10 anni.

Chiamata alle armi

Il ministero della Difesa comunica che a partire dal 18 agosto sarà affisso il manifesto di chiamata alle armi del terzo contingente 1972 (Esercito e Aeronautica) per i giovani nati negli ultimi mesi del '53. Il termine per la presentazione di domande di dispensa scade il prossimo 23 agosto.

Soccorso dentistico

C. Vitt. Emanuele 98 (telefono 542.408) aperto di notte e nei giorni festivi.

Gli orari dei musei

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 659.372). Orario: 9,30-12; 15-19. Chiuso lunedì, le festività nazionali e religiose.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.874). Orario: 10-12; 14,30-17,30; 21-23. Lunedì chiuso.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.059). Orario: 9-20. Lunedì chiuso.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.666). Orario: 9,30-12,30; 15-19. Lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Cinema, p. S. Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18.

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, p. Castello (510.350, 535.028). Orario: 9-20, escluso lunedì.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 5 (519.296). Orario: 10-13; 15-18. Domenica dalle 9 alle 13, lunedì chiuso.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 10-12; 15-18. Domenica 9-13, lunedì chiuso.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 6 (535.278). Orario: 10-12, domenica chiuso.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (546.317). Orario: 8,30-12; 15-18, lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.372). Orario: 9,30-17,30; 15-18, Domenica 9,30-13, lunedì chiuso.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12,30; 15-17,30. Lunedì, venerdì e domenica dalle 9 alle 12,30.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia (890.083). Orario 9-12,30; 14-19.

Castello Ducale, Agliè (0124-33103). Orario: 9-12,30; 14,30-18. Domenica 9-12,30. Lunedì chiuso.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (541.458), Palazzina Mauriziana a Stupinigi. Chiuso per restauri.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737), Monte dei Cappuccini. Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il lunedì.

Treni deviati

★ In seguito all'interruzione della linea ferroviaria tra Culoz ed Aix-les-Bains, in Francia, sino al 26 agosto subiranno variazioni i percorsi e gli orari dei seguenti treni: il «Roma Express» (p. Torino P. N. 6,05-Alessandria a. 6,58) ed il «Palatino» (Torino P. N. p. 3,48 per Roma) saranno istradati via Vallorbe - Domodossola - Novara - Alessandria senza passare per Torino P. N.

Il treno in arrivo a Torino P. N. alle 23,15 ed in partenza alle 23,40 e quello in arrivo all'1,30 ed in partenza all'1,40 seguiranno la via Torino - Novara - Domodossola - Vallorbe. In conseguenza non circolerà il gruppo di carrozze del «Roma Express» in servizio diretto Torino-Roma. I viaggiatori potranno servirsi del Torino-Roma delle 8,34.

Il treno in partenza da Torino P. N. alle 4,10 potrà subire un ritardo massimo di un'ora ad Alessandria dove dovrà attendere l'arrivo delle carrozze del treno Parigi-Firenze in arrivo col «Palatino». Sono soppresse le relazioni in servizio interno in Francia relative al gruppo di carrozze di prima classe del treno in partenza da Parigi alle 10,22 e di quello in partenza da Chambéry alle 3,35. I viaggiatori diretti o provenienti da Chambéry dovranno servirsi dei treni precedenti tra l'Italia e la Francia, anziché del «Palatino» e del «Roma Express». A Chambéry saranno assicurati servizi sostitutivi automobilistici.

Trasferimento insegnanti

All'albo presso il Provveditorato agli Studi sono affissi gli elenchi compilati dal Ministero sul trasferimento degli insegnanti.

Guardia medica

Via San Domenico 22 (telefono 541.400). Centro antiveleni (637.637) c. Polonia 14. Croce Rossa, servizio domiciliare (534.000), guardia ostetrica osp. Maria Vittoria (767.676), Mauriziano (501.515), Sant'Anna

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775. Croce Rossa 511.828, 534.000. Croce Verde 545.045. Municipali 852.440.

Poste e telegrafi

Telegrammi giorno e notte in via Alfieri 10, raccomandate sino alle 19,40. A Porta Nuova le raccomandate si accettano sino alle 20,40; corso Peschiera 184, ore 20; via Cherubini 12, ore 20. Gli ultimi due uffici postali fanno pure servizio di conti correnti e vaglia sino alle 18. Informazioni, corrispondenza, telefono 518.100, telegr. 503-224.

Farmacie notturne

Sono aperte quelle del secondo turno: via XX Settembre 5 (telefono 543.287), p. Repubblica 21 (851.018), v. Nizza 65 (639.236), corso Svizzera 42 (780.064), v. Roma 24 (518.016, 534.264), c. Casale 110 (830.651), p. Massaua n. 1 (793.308), v. Tripoli 58 ang. via Monfalcone (398.633), c. Sempione ang. via Martorelli (852.881); c. Francia 1 bis (543.515).

Pronto intervento

Soccorso pubblico di emergenza 113. Questura 512.444, Volante 555.555, Carabinieri (Radiomobile) 516.666, Polizia stradale 533.853. Polizia femminile 513.222, Polizia ferrov. 544.477, Vigili del fuoco 22.222, Vigili urbani 272.833, 277.822, Soccorso Aci 116.

I negozi della collina

I pubblici esercizi della zona collinare sono stati esclusi dall'obbligo della chiusura settimanale nei periodi compresi fra il 20 agosto e il 20 settembre.

Vent'anni fa

18 agosto: temperatura massima 28,3; minima 21.

«I torinesi hanno cominciato a rientrare in città. La prima ondata si è avuta ieri pomeriggio ed è durata sin dopo mezzanotte. Complessivamente, a Porta Nuova sono scesi almeno 40-45 mila viaggiatori. Altri 6-7 mila hanno fatto capo a Porta Susa. Se si aggiungono quelli trasportati dalla Torino-Nord, dalla Canavesana, dalle autocorriere (tutte stracariche sino all'inverosimile) e coloro che sono rientrati in città con mezzi propri, si tocca e forse si supera la cifra di 100 mila.

Questo enorme movimento sulle ferrovie, sulle linee automobilistiche e sulle grandi arterie che portano alla nostra città si è sviluppato in poche ore dal tardo pomeriggio alla sera. La caotica concentrazione di macchine, motociclette, autopullman e camion che da tutte le strade si dirigevano a senso unico ed in colonne rombanti verso la città, ha provocato numerosi incidenti. Poco prima di mezzanotte se ne segnalavano un centinaio di cui, fortunatamente, soltanto una ventina hanno provocato feriti e contusi».

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in Segno di Fuoco, agevola la realizzazione del vostro programma di lavoro. Migliore e più produttiva la seconda parte del giorno. *Sentimenti:* prospettive favorevoli per le relazioni private. Intesa con la persona amata. *Salute:* nel complesso garantita da una certa stabilità psicofisica.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* probabilmente si verifica qualche ritardo un po' fastidioso, ma che non impedisce tuttavia la conclusione delle trattative. Pomeriggio buono. *Sentimenti:* variabili, soggetti ad influssi non sempre positivi. Sapersi accontentare. *Salute:* non eccessivamente brillante, ma nulla di grave. Gola delicata.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* l'intera mattinata subisce le radiazioni paralizzanti e restrittive di Saturno, in gran parte causate dalla fatalità. Segnare il passo. *Sentimenti:* agitazione in famiglia per motivi economici, o per malattia di un membro. *Salute:* devitalizzata, depressione generale, disturbi reumatici.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* discreto aiuto degli astri, che però non intralciano il cammino. Il settore professionale è animato e darà risultati soddisfacenti. Calma. *Sentimenti:* Venere, ospite del Segno, esalta gl'impulsi passionali. Felicità per il cuore. *Salute:* esuberante specie quella delle donne e dei bambini. Euforia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* nel pomeriggio non firmate contratti, escludete le operazioni commerciali, viaggi da rimandare. Prudenza nelle parole e negli scritti. *Sentimenti:* critica eccessiva che non aggiunge garbo alla persona amata. Controllatevi. *Salute:* tensione nervosa che si riflette anche sul fisico.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la semiquadratura della Luna con Mercurio, al pomeriggio, non agevola i mezzi di comunicazione. Frenare le reazioni. Guadagni. *Sentimenti:* non incentivate le discussioni con la persona amata. Agite diplomaticamente. *Salute:* pericolose le correnti d'aria. Crisi nervosa, intestino delicato.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* non incontrano difficoltà perché Urano, ospite del Segno, suggerisce le soluzioni più geniali ed impensate. Preferire il pomeriggio. *Sentimenti:* serenità nelle relazioni private. Prove di affetto disinteressato in casa. *Salute:* non è esclusa da alcuna minaccia di contagi. Occhio ai reni.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* anche per voi la Luna in Segno di Fuoco è presagio di riuscita nei lavori in corso. Agite con discernimento e senza fretta. Guadagni. *Sentimenti:* nessun avvenimento nella sfera affettiva si annuncia per questa giornata. *Salute:* con la calma dello spirito anche il fisico si regge bene.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la fortuna tocca lo zenith in serata, ma già in precedenza Giove esercita il suo influsso tonificante. Chiedete favori, promozioni. *Sentimenti:* per il cuore innamorato si preannunciano gioie indimenticabili. Un dolce sogno. *Salute:* non abusatene, anche se appare inesauribile. Limitare le bibite.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* come per i Gemelli, Saturno, specie in mattinata, si diverte a mettervi il bastone fra le ruote, a neutralizzare i vostri sforzi. *Sentimenti:* situazione familiare un po' agitata per una questione spinosa e irritante. *Salute:* stanchezza, abbassamento del tono nervoso e vitale; pericolo di cadute.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* i nati dopo il tramonto non riusciranno a concludere il programma di lavoro già elaborato. Si armino di pazienza. Meglio il pomeriggio. *Sentimenti:* manca il brio, lo slancio affettivo nelle relazioni private. Non prendersela. *Salute:* passabile per tutti, compromessa per i nottambuli. Evitare ogni eccesso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* le correnti planetarie sono incoraggianti, sostenute dalla fortuna, specie nella seconda metà della giornata. Avvicinate i superiori e chiedete. *Sentimenti:* armonia in famiglia, conciliazioni dei casi di rottura, scambio di tenerezze. *Salute:* buona in particolare per coloro che hanno fatto le vacanze.

Mancato il regicidio, ricomincerà la repressione

HASSAN tiene in pugno gli ufficiali del complotto

Il governo inglese ha consegnato a quello marocchino i quattro che ieri avevano chiesto asilo a Gibilterra - Gli altri congiurati sono stati catturati alla base di Kenitra subito dopo l'attentato - Avvolta ancora nel mistero la morte di Oufkir

nostro servizio

Rabat, venerdì sera.

Mancato il regicidio, ricomincia in Marocco la repressione, che per undici mesi fu condotta dal generale Oufkir con il massimo zelo, ma inutilmente poiché è sfociata nel feroce complotto di mercoledì pomeriggio. Ora essa passa in altre mani, probabilmente quelle del generale [illegible] Benomar El Alami, che ha preso il posto del ministro suicida alla testa della Difesa e dello Stato Maggiore. Egli era prima ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Tutti gli autori materiali dell'attentato sono già nelle mani del re: il colonnello Mohammed Amigrane, ex comandante della base aerea di Kenitra, e il maggiore Kouera, succedutogli un mese fa in questo comando, oltre ad alcuni altri ufficiali che pilotavano i quattro aerei che attaccarono mercoledì pomeriggio il «Boeing 727» del re di ritorno da Parigi.

Kouera è stato preso alla base di Kenitra, assieme a un altro ufficiale, dopo che alcuni caccia pilotati da ufficiali fedeli al sovrano costrinsero tre dei quattro aerei (il quarto era precipitato in mare, fuggendo, a 160 chilometri da Rabat e il suo pilota è stato catturato) a posarsi sulla pista. Amigrane è giunto stanotte da Gibilterra, sotto buona scorta, in compagnia di un altro ufficiale del complotto e di due sottufficiali; erano fuggiti, con due elicotteri, in quel territorio britannico per chiedervi asilo, dopo il forzato atterraggio a Kenitra, ma Londra ha accolto con eccezionale prontezza la richiesta di estradizione fatta dal governo marocchino.

In tutto, gli ufficiali che hanno eseguito in modo tanto maldestro l'attentato sono sei. Di quattro si ignora il nome. Dalla loro cattura parte il filo della repressione, che tenterà di risalire ai probabili mandanti, agli ufficiali che sono ancora nell'ombra, sfuggiti alla epurazione, pur radicale, fatta dall'uomo forte Oufkir in tredici mesi di potere, cioè dai giorni immediatamente seguenti all'attentato del luglio 1971 (92 vittime) fino a quello della sua morte ingloriosa.

Il generale Benomar El Alami, ministro ad interim della Difesa dopo il suicidio di Oufkir, nella foto con re Hassan

Sebbene ora Hassan abbia di nuovo in pugno la situazione e, nel corso di una riunione ministeriale svoltasi ieri, abbia impartito ai ministri «le istruzioni del caso», dopo avere esaminato «i tragici avvenimenti dell'aeroporto di Rabat», le condizioni del suo potere sono sempre più difficili. L'esercito, come ha dimostrato per due volte in poco più di un anno, non è fidato. Le epurazioni fatte da Oufkir, anziché domarlo, hanno esasperato rivalità e rancori. Sebbene i suoi quadri provengano in gran parte dall'establishment feudale, si insinuano tra i giovani ufficiali suggestioni nasseriane, tenacemente introdotte anche in Marocco dagli emissari di Tripoli, che come si sa spende senza risparmio per diffondere nel mondo arabo l'ideologia panaraba e il fanatismo musulmano.

L'inchiesta sulla nuova congiura si troverà dunque in un labirinto. Se Oufkir, specialista della maniera forte (fece rapire e assassinare nel 1965 il capo dell'opposizione parlamentare, Ben Barka, rifugiato in Francia, e per questo fu condannato a morte da un tribunale parigino), non è riuscito a domare le feroci inquietudini dell'esercito, difficilmente vi riuscirà il suo successore.

D'altra parte, Hassan non può appoggiarsi sulle forze politiche, avendo rotto irreparabilmente con i partiti. L'opposizione è decisamente repubblicana, tanto più dopo lo scioglimento del Parlamento, l'assassinio di Ben Barka, le persecuzioni di molti anni, le elezioni addomesticate dell'anno scorso, il tentativo fallito di Hassan, perseguito fino a poche settimane fa, di avere un nuovo Parlamento prono ai suoi voleri.

In questa situazione aggrovigliata e critica emerge senza dubbio la personalità del

Mohammed Oufkir

re. Sopravvissuto a due attentati, egli vede aumentare il proprio prestigio tra le moltitudini più arretrate del Marocco. Uomo risoluto, egli deve in gran parte allo spirito sveglio, all'astuzia e al coraggio che possiede se è riuscito a sopravvivere, ieri come un anno fa. Facili aneddoti contribuiscono al mito, ormai largamente diffuso, che egli sia pressoché invulnerabile. Mercoledì si finse meccanico di bordo, comunicò via radio ai suoi nemici, dal «Boeing» crivellato di colpi, che il re era agonizzante, che ora lasciassero atterrare l'aereo con il cadavere. Scese dal «Boeing» più vivo che mai, addirittura spavaldo, elegante come sempre nel completo parigino. Nel luglio del 1971 il suo [illegible] avrebbe convinto un cadetto, mandato con i suoi compagni per ucciderlo, e sarebbe riuscito da solo, inerme, a capovolgere la situazione e a rivoltare gli allievi della scuola militare contro i mandanti.

Qualcosa c'è di vero in tutto ciò, e c'è altrettanto romanzo, che gli serve per conservare un potere radicato anche nella superstizione. Ma ora egli si ritrova più solo, perduto il fedele, spietato Oufkir. Questi sarà sepolto con onore domani, nel suo paese natale del Rif. Le solenni esequie non diradano il mistero che circonda la sua morte.

(Associated Press, France Presse, Reuter)

A cura di

Renzo Carnevali

---

donne confidenziale

In cerca di ricette dalla Dalmazia alla Macedonia

Un pranzo jugoslavo

Passato il periodo delle grandi ferie del Ferragosto ora è il tempo delle vacanze più quiete e riposate. Ancora molti villeggianti sono al mare o in montagna, ma molti altri scelgono per queste settimane i laghi, le colline, le [illegible] case di campagna. Sono villeggiature calme, magari anche troppo. Come divertirsi? Come passare il tempo? Alla donna di casa, esperta e buona cuoca, si può suggerire di preparare un pranzo «a soggetto». Si tratta cioè di dare un tema per una riunione che, attorno alla mensa, raduni amici [illegible] da un menù meno inconsueto. Per esempio un menù composto di ricette jugoslave.

Ciascuna delle repubbliche jugoslave ha una sua cucina diversa e così si può parlare propriamente di cucina slovena o croata o serba o montenegrina o macedone. Però in quasi tutte le regioni è avvertibile l'influenza del lungo dominio turco, meno sensibile in Dalmazia, ma evidente in quasi tutte le altre zone.

Dalla Serbia

Ecco alcuni piatti tipici della cucina jugoslava per così dire unificata (insomma vivande rintracciabili in tutto il Paese) con alcune seppur sommarie indicazioni per la preparazione. I Raznjici sono degli spiedini che vengono arrostiti e sono composti di carne di porco e di [illegible] a parti di agnello, erbe odorose, fettine di pancetta. Le diverse carni vengono infilate sullo spiedino, arrostite alla griglia avendo cura di irrorarle con il loro stesso sugo.

Il Kapama è un ragù di agnello abbondantemente condito con cipolle verdi, spinaci e indivia e bagnato con [illegible] acido. Un'altra portata di carne è la Musaka a base di maiale e di bue in fettine tagliate [illegible] e cotte assieme a patate, melanzane e zucchini. Lo stesso misto di carni [illegible] presentato con una salsa a base di Paprika. Sempre facendo una gran mistura di varie qualità di carni arrostite alla griglia si ha l'Hajducki Cevap, mentre la Vesalika è una grigliata di bue e di suino disossato uniti a erbe aromatiche.

Una specialità della Serbia, che si trova però in tutto il litorale [illegible] ed anche in Grecia e in Turchia, è il Sarma. Anche in Piemonte la ricetta è stata adattata ai gusti locali e va sotto il nome di «Caponet». In sostanza si tratta di un tritato di carne di maiale e di bue con del riso cotto e salumerie, avvolto in una foglia di cavolo lessato; questa la ricetta come viene eseguita da noi. I Sarma invece, cucinati a Belgrado o a Istanbul, sono fatti con delle tenere foglie di vite, meno morbide del cavolo, che devono essere tenute ferme nella chiusura con degli stecchini.

Con zucchini svuotati e riempiti di carne macinata con crema acida si fanno i Punjene Tikvice. Altra ricetta [illegible] caratteristica è quella che va sotto il nome di Papazjanija ed è un ragù come il solito composto di bue, di porco e di agnello con accompagnamento di patate, cipolle, pomodori, peperoni, aglio, cavolo, cotti insieme in un recipiente di terra a piccolo fuoco.

Vi sono anche varie specialità a base di pasta come la Gibanica: pasta sfoglia farcita di uova sode, formaggio bianco, crema di latte e fatta cuocere al forno fino a che abbia la consistenza di una torta. La Pita Zeljanica è uno sformato farcito di spinaci, crema e rossi di uovo. Infine il Burek è una pasta sfoglia con carne tritata, formaggio e fritta con strutto nella padella. Nella cucina jugoslava si consuma molto pesce ma le ricette per la preparazione sono simili alle nostre.

Tra le insalate tipica quella di peperoni: è l'Ajvar, detto anche «caviale serbo» che è preparato facendo una mistura di peperoni forti e di melanzane cotte al forno, tritate finemente e condite con olio e aglio.

I dolci

Come dessert vi sono dolci, quale l'Urmasice, piccoli dolcetti a forma di dattero («urma» significa dattero in jugoslavo) bagnati di zucchero fuso e raffreddato. I Kadaif sono sfoglie di pasta di mandorle o di noci sempre ricoperte di zucchero caramellato. La Pita è invece una pasta sfoglia guarnita di frutti, mentre i Garabije sono dei «petits four» a base di farina e di burro.

Quasi dappertutto il dolce più comune, a nostro gusto anche il migliore, è il consueto «Strudel» [illegible] ricco di uvetta, [illegible] e frutta, però abbondantemente irrorato di «slivovitz» al momento di essere servito in tavola. Lo «slivovitz» è il liquore nazionale, una grappa estratta dalle prugne che può essere di alta o media gradazione alcolica; [illegible] contadini.

Adele

Il problema di Dana

Dana Gillespie, ventitreenne attrice inglese che impersona Maria Maddalena nel musical «Jesus Christ superstar», potrebbe essere soddisfatta di sé, non fosse che per un particolare: un giro petto di 44 pollici, quasi 120 centimetri. Questo superbusto, fortunatamente solido e fresco, crea a Dana non pochi problemi, ad esempio quello dell'abbigliamento, risolto con vecchi jeans e una camicetta ampia (alla quale, comunque, saltano sempre via i bottoni). La speranza della giovane attrice è che le cose si sistemino col tempo. «Anche mia madre aveva un seno abbondante ma ora le sue misure si sono ridotte. Spero che mi succederà lo stesso quando avrò dei figli.»

oggi festeggiamo

Santa Elena imperatrice (protettrice di Ascoli Piceno e di Pesaro, dei tintori e dei chiodaioli). S. Floro martire. S. Agapito (patrono di Palestrina). S. Chiara da Montefalco. S. Flora.

OGGI venerdì 18 agosto: il Sole è sorto alle 6,32 e tramonta alle 20,30. La Luna si trova nel primo giorno dopo il Primo Quarto.

Questa sera si riprende la quindicesima partita

Al re di Spassky vacilla la corona

Il russo ha incominciato attaccando - Immancabile è giunta la controffensiva di Fischer - Ora il campione è in crisi - Se perderà anche questo «round» difficilmente riuscirà a conservare il titolo mondiale

nostro servizio

Reykjavik, venerdì sera.

Con il proprio re sotto lo scacco della regina avversaria, il campione del mondo uscente di scacchi Boris *Spassky ha aggiornato a stasera la quindicesima partita dell'incontro che lo oppone allo sfidante americano Bobby Fischer, sigillando in busta chiusa e consegnando all'arbitro Lothar Schmid la sua prossima mossa.*

La posizione con la quale si è chiusa la fase di gioco simboleggia per molti versi la posizione globale dell'incontro per la corona di campione del mondo, che mai come ora sta traballando in modo [illegible] sul capo del russo. Con tre punti di svantaggio dal suo avversario, al quale ne mancano ora solo quattro per vincere il titolo, Spassky non può assolutamente permettersi di perdere anche questa quindicesima partita. Sarebbe grave persino un pareggio.

Un pareggio, invece, risulterebbe vantaggiosissimo per Fischer, il quale vede comunque avvicinarsi il traguardo finale dei 12,5 punti necessari per vincere. Per Spassky sono invece ancora lontani i 12 punti che gli consentirebbero di mantenere il titolo entro i confini della Russia, dai quali non esce ormai da molti anni.

Se, come molti pronosticano, Fischer vincerà anche la 15ª partita, non ci sarà quasi nulla da fare più per il pur bravo fuoriclasse russo.

Ma veniamo alla partita di ieri cominciata da Spassky con un'impostazione decisamente d'attacco. Alla apertura del pedone di re del russo, lo schieramento dei neri di Fischer si è disposto secondo lo schema della difesa siciliana. E' stato notato che l'ultima volta che con i bianchi Spassky adottò questa apertura, alla 13ª partita, fu sconfitto da Fischer, mentre alla partita precedente, l'11ª, Spassky vinse adottando uno schema diverso.

In questa fase iniziale dell'incontro, contrariamente a quanto avviene solitamente, il tempo impiegato dai due avversari per riflettere sulle mosse da effettuare si è praticamente equivalso. Poi, però, Fischer impiegava mezz'ora buona per decidere la sua 12ª mossa, disturbando senza precedenti il russo, abitualmente molto più lento di lui.

Le fasi successive del gioco hanno visto Spassky sempre in attacco, per sfruttare il vantaggio acquisito e continuare a tenere sotto pressione lo schieramento dei neri. Appariva chiaro che il campione voleva assolutamente vincere, non potendo accontentarsi del pareggio. Secondo alcuni, è stato proprio questo comportamento a portarlo nella difficile situazione della sospensione della gara. Con la regina portata troppo fuori da un attacco sulla destra della scacchiera, il russo si è lasciato a sua volta sorprendere da un contrattacco dei pezzi neri all'angolo opposto, ove si trova il re bianco.

In breve, l'impeccabile controffensiva di Fischer ha costretto alle corde il re di Spassky, il quale, poco prima dell'aggiornamento, si è trovato ad essere incalzato dagli scacchi dei neri, ed ha chiuso [illegible] la minaccia della regina avversaria.

(Associated Press)

Fischer e Spassky hanno emuli anche tra i ciechi. James Slagle, che ha perso la vista a 14 anni, gioca in un torneo su una scacchiera Braille (Telefoto Associated Press)

Una partita fra due computer in Usa

I cervelli elettronici giocano male a scacchi

Il punteggio di qualità degli elaboratori è stato di 1500 punti I "grandi maestri" negli incontri internazionali arrivano ai 2500

nostro servizio

New York, venerdì sera.

Anche i calcolatori elettronici, giocando a scacchi, possono sbagliare: è accaduto a Evanston (Illinois) e Pittsburgh (Pennsylvania) rispettivamente sedi di un elaboratore del tipo «Control Data 6400» ed un analogo avversario, più lento nel pensare, dal nome «P.D.P.-10».

Il primo computer ha vinto, grazie ad un programma di partita a scacchi denominato «Chess 3.5 (scacchi 3.5) messo a punto da David Slate, Clarry Atkin e Keith Gorlen, esperti di programmazione elettronica della «Northwestern University» dell'Illinois. Slate, nella sua vita privata, è anche un giocatore di scacchi di gran classe. Il secondo calcolatore sviluppava invece un programma siglato «Tech» e scritto da James Gillogly della «Carnegie Mellon University» di Pittsburgh.

«Tech» aveva i pezzi neri e quando la partita si è conclusa era ridotto ad una Torre ed il Re in posizioni non più salvabili. Erano state giocate, fino a quel momento, cinquanta mosse. La partita, agli esperti di scacchi e di calcolo elettronico, è sembrata una delle migliori mai giocate tra cervelli elettronici.

In base ai programmi predisposti, i due computer si sono incontrati mettendosi in contatto per telefono. Gli impulsi elettronici che si trasformavano in spostamenti di pezzi sulla scacchiera venivano infatti trasmessi per mezzo di una linea telefonica riservata per l'occasione e purificata da eventuali interferenze che avrebbero potuto distorcere il gioco.

Ma gli errori, nonostante tutti gli accorgimenti tecnici anche collaterali, ci sono stati nella sostanza strategica del giuoco. Il punteggio di qualità ottenuto dai computer è stato comunque piuttosto alto (intorno ai 1500 punti) rispetto agli ottocento punti attribuiti di solito ad un giocatore medio. Il distacco rispetto ad un «gran maestro» si è rivelato invece difficilmente colmabile, visto che il punteggio di un grande esperto di scacchi si aggira sui 2500 punti.

A parte il fatto che un calcolatore non ha la possibilità di pianificare a lungo termine e di far ricorso ad improvvise trovate geniali (quelle che distinguono appunto il giuoco degli uomini come nel caso dell'incontro Fischer-Spassky) resta comunque da chiedersi se quando essi sbagliano il torto sia veramente della loro «memoria» e dei loro mezzi artificiali di analisi e sintesi o non piuttosto, ancora una volta, degli analisti che li predispongono e controllano.

In fondo, come ha detto David Levy, grande esperto internazionale di scacchi nato in Scozia, «i calcolatori elettronici giocano *molto male perché sono privi di immaginazione e molto poveri verso la fine della partita*», ovvero quando il programma predisposto comincia ad esaurire le sue possibilità di sviluppi collaterali ed imprevisti.

Mariano Bensi

---

dal codice di lealtà pubblicitaria

Art. 7 - Messaggi di particolare contenuto — In applicazione dell'art. 1, una particolare attenzione deve essere rivolta ai seguenti casi:

a) Termini scientifici e dati statistici - I termini scientifici, le statistiche e le citazioni tecniche devono essere usati con corretto senso di responsabilità. Fatti irrilevanti o gergo scientifico non devono essere utilizzati per simulare l'esistenza nel prodotto di proprietà che esso in realtà non possiede. Le statistiche con limitata validità non devono essere presentate in modo da farle apparire come universalmente valide.

b) Testimonianze - Le testimonianze devono essere autentiche e responsabili e non devono essere usate in modo tale da ingannare il pubblico od ingenerare equivoci.

c) Dichiarazioni di prezzo - L'indicazione di prezzi e costi non deve indurre ad interpretazioni errate.

d) Dichiarazioni di gratuità - Le dichiarazioni di gratuità, oltre ad essere veritiere, devono essere usate correttamente, senza generare equivoci o interpretazioni errate.

e) Garanzie - Il termine «garanzia» deve essere usato con senso di responsabilità. In ogni caso devono essere precisati il contenuto e le modalità della garanzia offerta oppure deve essere indicata la fonte delle informazioni disponibili su di essa.

---

il medico della famiglia

Un errore molto grave

La signora R. B. ci scrive da Torre del Greco:

«Leggo sul giornalino di S. Antonio le spiegazioni dei tumori tratte dalla rubrica "Il medico della famiglia" di Stampa Sera. Mia madre è morta per un'emorragia intestinale: era difficile curarla, perché non voleva lasciarsi toccare dai medici. Abbiamo chiesto la cartella clinica alla direzione dell'ospedale in cui era ricoverata, ma non hanno voluto darcela. Chiesi la grazia a S. Antonio, in quei momenti di grande disperazione, ma pur essendo mia madre molto religiosa ed abbonata al giornalino del Santo, non abbiamo nessun [illegible]. Ora penso di non aver fatto abbastanza. E gli altri? Hanno fatto abbastanza?».

Risponde il prof. G. Pescaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— *Benché sia difficile giudicare qualsiasi questione [illegible] senza vedere di persona il malato, mi sembra di poter dire che sua madre è morta per un tumore maligno all'intestino. Lei dice che non voleva farsi vedere dai medici: è un errore gravissimo, soprattutto in un male come questo. Infatti si può fare molto contro i tumori maligni, che nelle fasi precoci sono facilmente curabili, ma è necessario intervenire per tempo e con decisione. Quando uno non si lascia visitare, [illegible] rifiuto di essere curato. [illegible] essere abbonati al giornale di S. Antonio...*

In ogni caso se lei vuole sapere qualcosa in più sulle cause della morte di sua madre, deve chiedere per iscritto, mediante raccomandata indirizzata alla direzione dell'ospedale, la copia della cartella clinica. Non possono rifiutarla, ma è poi necessario farla interpretare dal suo medico di fiducia. Cerchi però — e questa è la cosa più importante — di evitare di pensare di non aver fatto abbastanza per sua madre o che altri non si siano prodigati a sufficienza. Non servirebbe a nulla. E non dimentichi che un grande dolore, come quello che si prova quando si perde una persona cara, può anche condurre alla [illegible].

Posti di blocco stamane con l'impiego di elicotteri

Il questore: "Grazie ai controlli diminuiti i furti negli alloggi,,

Polizia e carabinieri hanno setacciato la città - Quindici persone fermate, quattro arresti per furto e uno per porto d'armi abusivo - Un sacchetto di polvere sospetta

Oltre 600 tra agenti e carabinieri anche stamane hanno setacciato Torino. L'operazione, la più massiccia degli ultimi tempi, è scattata contemporaneamente in quasi tutte le città italiane. Sono stati impiegati persino gli elicotteri.

A Torino gli scopi erano soprattutto tre: scoraggiare i furti negli alloggi; stroncare il commercio clandestino; controllare ed allontanare le carovane di zingari che in questi giorni hanno invaso i prati della periferia.

La «retata» è incominciata alle 9,30. La città era stata divisa in due zone. A Nord i carabinieri, mentre tutta la parte Sud era riservata alla polizia. Poco prima dell'inizio davanti alla caserma di via Veglia si sono radunati circa 300 agenti, una cinquantina di radiomobili, auto «civetta» della Finanza e pattuglie della polizia stradale.

Un elicottero si è levato in volo ed ha sorvolato le sponde dei fiumi e le zone più nascoste. Contemporaneamente è partito anche un elicottero del nucleo dei carabinieri che ha svolto la stessa operazione verso Settimo.

Il settore attribuito alla polizia è stato setacciato fino alle 14. Guidavano gli uomini il vicequestore De Luca, il dr. Cuccorese e i maggiori De Caro e Cirnigliaro della Stradale. Tutta l'operazione è stata seguita personalmente dal Questore da una sala operativa in Questura.

Sono state adottate tecniche nuove. In piazza Pitagora è stato formato un posto di blocco con una dozzina di radiomobili, mentre altre auto, nascoste nelle vie d'accesso potevano sorprendere tutti coloro che vista la barriera avessero cercato d'invertire la marcia e di fuggire.

A Porta Nuova l'arrivo della polizia ha provocato un fuggi fuggi generale. Sui marciapiedi, sotto gli androni, persino in mezzo alla strada sono stati abbandonati migliaia di pacchetti di sigarette di contrabbando, orologi, accendini, altra merce.

All'angolo di via Nizza e via Berthollet è stata fermata l'auto di Giovanni Pistola, 29 anni, via Bava 7. Sulla «500» blu c'era una pistola, nel cassetto per i documenti una bustina di polvere bianca, circa 50 grammi, che è stata mandata a far analizzare. Il Pistola, intanto, è stato arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco.

Alle 10,30 l'elicottero ha segnalato un accampamento in riva al Sangone. In pochi minuti sul posto sono arrivate otto radiomobili e 4 pulmini. Tutti i presenti sono stati identificati: zingari polacchi riusciti ad entrare in Italia con permesso turistico.

Due pattuglie hanno bloccato in corso Sebastopoli angolo corso Siracusa tre minorenni su un'auto rubata carica di giornali e riviste pure rubati. Sono Italo Mercuzio e Daniele Giacotto, di 16 anni, e Pierangelo Giachetto di 17. In piazza Matteotti è stato sorpreso Mario Manassero, 21 anni, via Barbaroux 33, mentre forzava il deflettore di una «A-112».

«Questi controlli — *ha dichiarato il questore dr. Massagrande* — hanno già dato i loro frutti. Seppure di poco i furti in alloggi sono già diminuiti rispetto agli anni passati. Cerchiamo di stroncare anche il commercio clandestino dei marocchini e dei tunisini. Spesso riescono a vendere spaventando la gente trovata sola in casa. In tutto questo ci conforta anche l'approvazione che abbiamo avuto dall'opinione pubblica. Le telefonate di cittadini che si congratulano e offrono collaborazione sono centinaia».

L'elicottero della polizia ha sorvolato per controlli anche il parco Ruffini

Drammatica avventura di una torinese in Calabria

Una tredicenne fa l'autostop aggredita e gettata in strada

L'automobilista le ha mostrato delle foto pornografiche e poi ha cercato di violentarla - Arrestato dai carabinieri - La ragazza ricoverata all'ospedale in stato di choc

Una studentessa torinese di tredici anni, in vacanza a Crotone, è stata aggredita da un automobilista cui aveva chiesto un passaggio. Il grave episodio è accaduto in aperta campagna. L'aggressore ha tenuto a bada con una rivoltella la sorella e un amico della ragazza che erano con lei.

Sulla statale 180, in territorio di Cropani nell'agro Crotonese, nel primo pomeriggio di ieri A. M. R., la sorella Caterina, di 21 anni e l'operaio Raffaele Lentini, ventitreenne, facevano l'autostop per tornare in città. A quell'ora, nella zona poco frequentata, passavano rade auto.

Dopo qualche minuto di attesa accanto al gruppetto si è fermata una Volkswagen. L'uomo al volante, che dimostrava circa quarant'anni, ha chiesto ai tre giovani se volevano un passaggio. La ragazzina, la sorella e l'operaio hanno accettato. La studentessa è salita accanto al guidatore, gli altri due hanno preso posto sui sedili posteriori.

Percorsi pochi chilometri, però, in una zona isolata, l'automobilista si è fermato. Da una tasca ha estratto una busta. C'erano fotografie pornografiche che ha mostrato ai tre. Imbarazzate, ma senza prevedere il drammatico sviluppo della situazione, le ragazze hanno chiesto di proseguire.

«*A questo punto* — racconteranno più tardi ai carabinieri — *quell'uomo ha impugnato una rivoltella. Ci ha minacciati tutti di morte*». Poi, sempre secondo il racconto delle due ragazze e dell'amico, si è gettato sulla studentessa. Poco dopo l'ha scaraventata a terra, ha fatto scendere i due dall'auto e si è allontanato.

Soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, A.M.R., la sorella e l'amico sono stati accompagnati all'ospedale di Crotone dove la tredicenne è stata ricoverata in osservazione.

Frattanto i carabinieri, avvertiti, hanno organizzato una battuta nelle campagne. In base alla descrizione fornita dalla vittima, l'aggressore è stato identificato. E' l'elettricista Antonio Bertone, 40 anni, di Sersale. Ha negato, ma è stato arrestato per atti di libidine, corruzione di minorenne, violenza privata e omissione di soccorso.

Ad A.M.R., in preda a violento choc, sono state somministrate forti dosi di calmante. Stamane la ragazza è stata dimessa ed è ripartita per Torino.

— Da oltre un mese una giovane sui 16-17 anni è ospite del Buon Pastore. Nessuno sa chi sia né da dove venga. E' stata trovata il 21 luglio dai carabinieri di Susa mentre dormiva alla stazione: «*Vengo dalla Germania, non ho una lira. Fino ad ora ho girato per l'Italia*».

Accompagnata dalla polizia femminile ha dichiarato dopo molte reticenze alla dott. Melhi: «*Mi chiamo Maria Scanferla, sono nata a Venezia ma vivo in Germania. Sono operaia. Ho due fratelli di 13 e 9 anni ricoverati presso un istituto di Padova*».

Sono state compiute ricerche: al paese in cui la ragazza ha dichiarato di vivere, nessuno la conosce, né il suo nome risulta all'anagrafe di Venezia, così come è inesistente l'istituto in cui si troverebbero i due fratelli. La giovane non sa o non vuole dire altro.

Un margaro morto in un abbeveratoio

Un margaro è stato trovato morto questa mattina all'alba in un abbeveratoio sui monti della Val Cenischia da un garzone che ha avvertito i carabinieri di Susa. E' Paolo Guglielmino, 52 anni, di San Giorio di Susa, padre di due figli e sposato con Maria Cinna di Novalesa.

Il Guglielmino è morto alle «Grange Carolei», a 2000 metri, sul massiccio del Moncenisio e a 4 ore di marcia da Novalesa. Il garzone appena giunto dai carabinieri ha detto che il Guglielmino era partito ieri sera per portare del formaggio a valle.

Il marito è al mare la moglie si svena

Ha 24 anni - Ricoverata alle Molinette

Laura Racanella viene soccorsa e portata all'ospedale

Sono stazionarie le condizioni di Laura Racanella, la sposa di 24 anni che ieri si è svenata nella camera della pensione di via Principe Tommaso 14 dove abitava. La giovane donna ha cercato la morte perché il marito, Costantino, 30 anni, non dava più notizie di sé dalla Costa Azzurra dove si era recato qualche giorno fa per trascorrere da solo una vacanza.

Il Racanella si è sposato poco tempo fa, ma dall'alloggio che aveva affittato in via Pedrotti era stato sfrattato. Ora, la coppia vive nella pensione. E' stata appunto la titolare della stessa pensione a salvare la donna ieri pomeriggio.

Da qualche tempo si lamentava: «Mio marito non mi ha dato più notizie — ripeteva —. Forse si è innamorato di qualche turista e ha deciso di abbandonarmi». Ieri era la festa di Costantino Racanella e la solitudine è parsa ancor più intollerabile alla moglie. Si è tagliata le vene dei polsi e, rannicchiata sul letto, ha atteso la morte. Per fortuna, è stata scoperta in tempo e portata alle Molinette.

Era in vacanza dalla nonna a San Francesco al Campo

Ragazzina va a una festa e poi scompare: rapita?

Ha 14 anni, aveva appena terminato la 1ª media - Fra qualche giorno doveva cominciare a lavorare

Una ragazza di 14 anni è scomparsa in circostanze misteriose. Era in vacanza, ospite della nonna, a San Francesco al Campo. Ha chiesto e ottenuto il permesso di partecipare ad una festa patronale in una frazione vicina. E' stata vista da un parente, a sera inoltrata, sulla strada di casa. Era ormai a poche centinaia di metri dal cancello; ma non ha fatto ritorno. Inutili tutte le ricerche.

E' Wilma Chiarigliona, ha compiuto quattordici anni mercoledì. Abitava con la madre Natalina e due sorelle, Rosa, di 20 anni, e Lorenzina, di 17, in via Cesana 14. Quattro anni fa, dopo la morte del padre che fu ucciso in un incidente stradale, Wilma è entrata in un collegio di via delle Orfane.

Studiava, ma con non molto profitto. A giugno ha terminato la prima media e la madre ha deciso di trovarle un lavoro. «Visto che i libri non ti piacciono troppo — le ha detto — andrai tua sorella in pasticceria». Wilma non era soddisfatta della prospettiva, ma non ha protestato.

Per qualche giorno, dopo che è uscita dal collegio, è andata a Ceres, ospite di una zia. Poi si è fermata a San Francesco al Campo, dalla nonna Caterina Graviero, 69 anni, borgata Sant'Anna.

Martedì, in una frazione vicina, borgata Madonna, si svolgeva la festa patronale. Wilma ha chiesto alla nonna il permesso di parteciparvi. E' uscita verso le 14 e trenta. Pare sia stata vista nella piazza del borgo, attorno alle giostre. Verso le venti uno zio, che rincasava, l'ha notata camminare lungo la provinciale.

Wilma Chiarigliona

diretta all'[illegible] della nonna. Le ha chiesto se voleva salire sull'auto, ma Wilma ha rifiutato: «*Mi rimangono pochi passi da fare*».

Da allora nessuno l'ha più vista. I familiari, dopo averla attesa inutilmente per tutta la notte, hanno presentato denuncia ai carabinieri di Cirié.

Sulla scomparsa della ragazzina si avanzano le più disparate ipotesi. Potrebbe trattarsi della solita fuga: Wilma è una ragazza vivace, che spesso si ribellava alla disciplina materna. Pare che in collegio ricevesse le telefonate di un coetaneo. Può darsi che la prospettiva di andare a lavorare fra pochi giorni l'abbia decisa alla fuga.

Ma potrebbe anche trattarsi di un episodio più grave. «*Non credo che mia figlia sia fuggita* — dice la madre — *perché non ne aveva alcuna ragione. In casa c'è tutto quanto le serve, le ho sempre concesso una certa libertà. Sono certa che è stata rapita*». Un'ipotesi, che se non è suffragata da nessuna prova, non è tuttavia da scartare: l'ultima volta che è stata vista, la ragazzina era diretta verso casa, ormai a pochi passi dal cancello. E' possibile che abbia cambiato idea all'ultimo minuto? Le ricerche dei carabinieri proseguono, ma finora non hanno avuto esito.

Derubato dei risparmi accusa una donna "Sono stato drogato,,

Un pensionato di 73 anni in via Cimarosa

Giovanni Pinna, 73 anni

Un pensionato di 73 anni è stato derubato di 340 mila lire, tutti i suoi risparmi. L'uomo è convinto di essere stato drogato e alleggerito della somma da una sua conoscente.

Vittima del furto è Giovanni Pinna, 73 anni, via Cimarosa 30/14. Ha raccontato alla polizia: «*Stavo pranzando quando è arrivata questa mia conoscente a chiedermi un prestito di 20 mila lire. Le ho detto di tornare il giorno dopo perché non avevo soldi in casa e dovevo andarli a prendere in banca. Poi non ricordo più nulla. Mi sono svegliato verso le 21 ed ho subito pensato di essere stato drogato. Sono corso dove tengo i soldi a vedere se c'erano ancora: tutti spariti. Deve aver cercato dappertutto per trovarli*».

Il denaro infatti era nella credenza nascosto nella gavetta che il Pinna aveva conservato come ricordo di guerra. Il derubato è un ex maresciallo di artiglieria oriundo sardo con 5 figli tutti sposati a Torino. I soldi che gli hanno rubato erano tutti i suoi risparmi.

Affaticato e depresso un barbiere s'impicca

A Rivoli - Aveva 44 anni, era padre di un bimbo

Un barbiere di Rivoli si è ucciso impiccandosi nel bagno di casa sua. E' Antonio Zasa, 44 anni, abitava in piazza Principe Eugenio 14 con la moglie Anna Pietraperzia, quarantatreenne, e il figlio Roberto, di 9 anni.

Era immigrato anni fa dal Sud, aveva aperto un negozio in corso Susa 3. Aveva lavorato duramente per garantire un futuro senza preoccupazioni economiche alla moglie e al figlio. Da qualche tempo, dopo che con i risparmi di anni era riuscito a farsi costruire una casa, soffriva di esaurimento nervoso. Pare temesse di non riuscire a saldare gli ultimi conti che gli restavano da pagare.

Stamane, la tragedia. Sono circa le dieci. Anna Zasa esce di casa per recarsi al mercato. Ha con sé il figlioletto, si attarda per strada non più di un'ora. Ha lasciato il marito in casa, apparentemente tranquillo. Quando torna, in casa c'è silenzio.

La donna apre una per una tutte le porte dell'alloggio finché, nel bagno, la macabra scoperta.

temperatura di oggi	
massima	+26,4
minima	+15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +18,1; ore 8: +17,7; press. 737,4; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, pomeriggio con possibili temporali, visibilità buona, venti deboli, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +27,8; min. +[illegible]; ore 8: +15.

Una pecora beve e muore denunciata una fabbrica

A Cascine Vica - L'accusa: inquinamento con cianuro

La morte fulminea di una pecorella che, dopo aver bevuto l'acqua di una pozza, in un terreno di Cascine Vica, si è accasciata senza vita, ha avuto come prima conseguenza la denuncia per inquinamento di un fabbrica di lime di precisione: la Filp.

Il fatto è accaduto ieri pomeriggio. Un manovale di Rivoli, Bartolomeo Racca, 42 anni, via Vecchia Moncalieri 91, aveva portato alcune pecore a pascolare su un terreno dove da anni la Filp scarica i residui delle lavorazioni meccaniche. Finora però non si erano verificati episodi che lasciassero supporre che tali resti fossero velenosi.

Una delle pecore del Racca ha bevuto in una pozza d'acqua, frutto delle recenti piogge. Ha percorso pochi passi e si è accasciata al suolo morta. Il veterinario, dott. Soave, dopo aver esaminato il corpo della bestia ha diagnosticato che la morte era stata provocata dall'ingerimento di acido cianidrico che solitamente viene utilizzato nella lavorazione dei metalli.

Un sopralluogo è stato subito dopo compiuto dall'ufficiale sanitario, dott. Viglino e dal maresciallo Cavallo della stazione dei carabinieri di Rivoli. Due campioni dell'acqua incriminata sono stati prelevati e consegnati alla Pretura. Il campo sul quale sono stati scaricati i residui della fabbrica è stato recintato e sono stati affissi numerosi cartelli.

Sbalzata dalla moto una donna è morente

Sbalzata dal sellino posteriore della motocicletta del figlio sulla quale viaggiava, una donna è stata ricoverata e nelle scorse ore all'ospedale di Pinerolo in fin di vita.

L'incidente è avvenuto sulla provinciale Pinerolo-Torre Pellice nel tratto tra Torre e Luserna dove, alla guida di una moto Gilera 125, viaggiava diretto a Pinerolo Renato Bouchard, di 18 anni, che aveva sul sellino posteriore la madre Francesca Rivoira, di 45 anni, abitante a Pinerolo in via Saluzzo 206.

A quanto risulta dalle prime indagini, la donna aveva sottobraccio, da una parte, una borsa, e dall'altra un pacco di pane. In un sobbalzo non è perciò stata in grado di aggrapparsi al figlio, per cui è finita sbalzata sull'asfalto producendosi un grave trauma cranico con commozione cerebrale.

L'acqua del Sangone sarà imbottigliata?

Progetto di uno stabilimento a Coazze - Gli abitanti protestano: "Il torrente è già povero di risorse, lo ucciderebbero"

Il torrente più inquinato della provincia di Torino corre un altro pericolo gravissimo? Dopo un anno di silenzi torna di nuovo a circolare la voce che uno stabilimento in territorio di Coazze per imbottigliare l'acqua di una delle sorgenti.

Secondo molti potrebbe provocare un danno irreparabile. Uno dei motivi della distruzione biologica del Sangone, è infatti la sua scarsa portata d'acqua. In certi periodi di siccità, a valle di Bruino l'unica alimentazione che riceve è quella degli scarichi industriali e urbani: si trasforma così in una fogna che scorre tra campi, case, allevamenti di bestiame.

«Il problema degli scarichi sarà risolto. Si va costituendo il Consorzio dei Comuni interessati al bacino del Sangone per la costruzione di un impianto di depurazione che porterà i residui industriali e i canali delle fognature in territorio di Settimo. Nel torrente saranno proibiti tutti gli scarichi. Nel giro di un anno o due potrebbe essere ripopolato e si potrebbe persino ridare il permesso di bagnarsi.

«*Ma se rimarrà senz'acqua o quasi?*» si lamentano molti abitanti di Coazze, Trana e Giaveno, preoccupati per la notizia del nuovo stabilimento di acque minerali. Le paure forse sono eccessive, ma il pericolo di danneggiare ulteriormente un torrente già in pessime condizioni esiste. L'anno scorso un Comitato riuscì a raccogliere 2814 firme di persone contrarie all'insediamento industriale e subito sull'impresa sembrò calato un velo di silenzio. Ora all'improvviso si sparge la notizia che i lavori starebbero per incominciare. Che cosa è successo?

La sorgente interessata si chiama «Leuja Scura»: una serie di fonti a circa due chilometri dalla frazione Forno di Coazze. Una vallata bellissima. Il torrente scorre tra castagni, betulle e verdissimi pascoli. L'acqua che sgorga dalla montagna sarebbe risultata leggerissima e con un altissimo grado di purezza.

In questi giorni a Forno un terreno è stato «picchettato». Si fanno le misurazioni e i sondaggi per il nuovo stabilimento. Dal municipio di Coazze è stato dato un permesso in questo senso. Sono stati usati coloranti, dice un guardapesca, per scoprire anche eventuali falde sotterranee. Più su, alla «Leuja Scura», è stata chiesta la concessione di circa trecento mila metri quadrati di terreno.

«*Non so se sia fondata la preoccupazione per il consumo dell'acqua* — dice Malcom Evans, un giovane professore inglese funzionario per l'ecologia del Consiglio d'Europa, che dal 1964 va in ferie a Coazze —. *Quello che stupisce è che voi italiani, come i francesi, siate fanatici per le acque minerali. Io la prima bottiglia l'ho vista a 18 anni durante un viaggio in Francia*».

I membri del Comitato contro l'imbottigliamento aggiungono: «*A Coazze, come a Giaveno, c'è sempre stato il problema dell'acquedotto. Perché non andiamo a prendere noi con tubazioni l'acqua della Leuja? Perché dovremmo pagarla anche 100 lire alla bottiglia quando potrebbe costarci 0,10 lire al litro a uscita dal rubinetto?*».

I promotori dell'iniziativa hanno assicurato che lo stabilimento sarà dotato di impianti di depurazione. «*Costano moltissimo* — rispondono quelli del Comitato —. *Li faranno davvero? Per pulire ogni bottiglia occorrono 6 grammi di soda caustica: una sostanza che se scaricata nel Sangone ucciderebbe pesci e fiore per 10 chilometri*».

i lettori ci scrivono

In città a Ferragosto

Vigili

«Domenica di Ferragosto. Traffico cittadino nullo o quasi. Ore 14,55 parcheggio la mia auto in via San Francesco da Paola lato sinistro per fare una brevissima commissione (unica auto ferma nei due isolati circostanti). Ore 15 si affianca un'autoradio con 3 vigili a bordo. Io sono nell'androne li vedo e lungi dal pensare quello che stava accadendo mi accingo a ripartire. Nel medesimo istante discende un vigile dall'autoradio con la multa già compilata e me la colloca sul parabrezza. Faccio notare la mia fermata temporanea sottolineando che, nel raggio di duecento metri, non vi sono auto e che la mia tutto sommato non danneggiava alcuno. Niente da fare, mi viene risposto che se ho delle rimostranze da fare devo rivolgermi al comando.

«Ore 18 telefono al maresciallo della sezione, il quale mi dice o.k. giustificando altresì il modo di contravvenire: cioè da seduti in auto poiché i vigili sono dotati di ottima vista. D'accordo sui 10/10 di vista del vigile ma io non ho mai visto far delle contravvenzioni in siffatta maniera. Parlando considerando l'assoluta mancanza di traffico e l'orario non riesco a comprendere l'accanimento tenendo presente che si tratta di divieto di sosta in una città semideserta come è Torino a Ferragosto e non di rumori molesti o velocità pericolose. Distinti saluti».

Chiarina Agnesone

Musei

«Sono una ragazzina di 12 anni, torinese purosangue. Malgrado ciò non ho mai avuto l'occasione di visitare le varie bellezze di Torino. In questi giorni, però, in occasione dell'arrivo di alcuni parenti, venuti dall'America, ho avuto l'opportunità, accompagnandoli, di vedere qualche cosa anch'io.

«Vorrei sapere, però, perché nella città di Torino i restauri si effettuano solo nel periodo delle ferie e non durante l'inverno quando la città non è visitata dai turisti.

«Infatti recandoci a Stupinigi, e all'armeria reale abbiamo trovato i palazzi chiusi per restauri, al Parco Europa e alla Basilica di Superga scavi e impalcature deturpavano la bellezza di ogni cosa.

«Spero che vostra premura passare questo mio appello a chi di competenza affinché i restauri vengano effettuati in altra stagione e gli stranieri che vengono nella nostra città godano delle sue bellezze. Ringrazio e porgo distinti saluti».

Wanda Ferro di Settimo

Negozi

«Il silenzio "agostano" è disceso sulla città in vacanza. Sciare e "tintarella" nelle spumeggianti onde del mare, all'ombra di resinose conifere, ai margini delle chete sponde lacustri. Cani, gatti e canarini abbandonati a se stessi, vagolano allucinati tra le mura domestiche. Saracinesche abbassate, stranieri a passeggio, macchine fotografiche e binocoli a tracolla, calura equatoriale.

«E se una coppia d'innamorati dovesse fare acquisti per accasarsi? Nessun turbamento, c'è chi veglia per loro! Allego la fotografia di un negozietto di via Bellezia».

Federico Anselmino

Il tam-tam di Porta Nuova

«Traballano le lastre del pavimento nel posteggio taxi di Porta Nuova lato via Sacchi. Da informazioni assunte la riparazione spetterebbe all'Amministrazione ferroviaria, pur trattandosi di suolo pubblico. Gli anni passano e per via della "competenza" le cose rimangono allo stesso punto. Il passaggio dei taxi è continuo ed il rumore è fastidioso sia per i cittadini in attesa sia per il personale che lavora negli uffici interni.

«Ad evitare l'inconveniente sarebbe sufficiente una manciata di sabbia e tutto sarebbe "livellato" e sistemato. Rinnovati vivi ringraziamenti al giornale che non tralascia mai di accogliere le istanze del pubblico. Cordialmente».

Segue la firma

Tre minuti, 800 lire

«Ecco un breve ma significativo esempio dell'ospitalità dei nostri cosiddetti paesi prealpini. Da un confortevole alberghetto di Mezzenile ci siamo recati a Ceres a piedi, mio marito, io e i nostri due bimbi di 4 anni e due mesi (quest'ultimo per evidenti ragioni, in carrozzina).

«Al ritorno decidemmo di accomodare il figlioletto e servirci del buffo treno locale, nel tratto Ceres-Mezzenile. L. 70 per noi 2 "grandi" e L. 800 (ottocento) per la carrozzina. Durata del viaggio minuti 3. Senza commento».

[illegible] Mirti Rostia

Bene il verde, ma...

«Leggo che il Comune elimina il parcheggio delle auto dallo spiazzo sopraelevato della Cittadella e dalla [illegible] aiuola di Piazza Solferino, questo per assicurare un "maggior verde" ai cittadini. L'intento è lodevole, ma non valido purtroppo. Quegli spazi tolti alle auto (con la fame di parcheggi che c'è a Torino!) vengono così dati in pasto ai teppisti che vi giocheranno al pallone in ogni ora del giorno. Già si sfrenano nei giardini Lamarmora e della Cittadella (e giustamente tutti deplorano lo stato miserevole di quei prati, un tempo di vellutato smeraldo) e i cittadini devono girare al largo.

«Così, ci danno scacco doppio: che le auto, private di due ampie zone di respiro, si ammasseranno sempre più nelle zone vietate. Per forza. E mentre ora ci si può comodamente sedere nelle panchine dei due viali laterali dell'aiuola di Piazza Solferino, per esempio (tanto, le macchine stanno dentro, e non danno noia alcuna), non lo si potrà più: a rischio di prendersi una pallonata».

Maria Mosso

Un Comune in crisi per la nomina del "messo,,

(r. a.) L'amministrazione comunale di Bollengo è entrata in crisi per le dimissioni di sette dei quattordici consiglieri (il quindicesimo eletto era deceduto l'anno scorso), per un vivo contrasto sulla nomina del nuovo messo. Ora la giunta, guidata dal sindaco Giuseppe Saletto, rimane in carica per l'ordinaria amministrazione. Nuove elezioni dovrebbero aver luogo entro ottobre.

All'origine della crisi, la necessità di nominare un nuovo messo, in sostituzione di Giuseppe Gaida, un anziano del luogo stroncato da una malattia la scorsa primavera. Il comune provvedeva alla ricerca di personale, e riceveva otto domande per l'incarico, quattro presentate da abitanti di Bollengo, e quattro da persone abitanti in altri comuni. Alla fine, la giunta, dopo aver vagliato attentamente i requisiti dei vari candidati, assumeva il [illegible] Gianni Pastore, residente a Caraglia.

In questi giorni tuttavia, cinque rappresentanti della minoranza e due della maggioranza, non trovandosi consenzienti sulla decisione, hanno presentato le dimissioni. Inutili i tentativi di composizione. La rottura tra i due gruppi è stata netta.

"Vado in prigione ma a Moncalieri"

Ai carabinieri di Trofarello si è presentato ieri mattina Giovanni Virigni, 46 anni, abitante nella nostra città in via Cherubini 78: «Devo scontare il residuo di una condanna per contrabbando inflittami dal tribunale di Torino: mi restano un mese e 19 giorni, posso passarli nella prigione di Moncalieri?». Dopo i dovuti controlli, il Virigni è stato accontentato.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Prima viene calpestato e poi battuto; 7. Si esibiscono... alle poltrone; 16. E' più del clan; 17. La Requin di Zola; 18. Vocali di gesso; 19. Siracusa; 20. Lega di colore giallo; 22. Bagna Alba; 23. L'osso detto anche ulna; 25. Ippolito scrittore; 26. Lo zio ne ha due; 27. Cure di inalazioni; 28. E' larga nel sombrero; 29. Contrario di andare; 30. L'imbarcazione con la pagaia; 31. Periodo geologico; 32. Ha sede a Palazzo Madama; 33. Come una contribuente... che non paga; 34. Foggia; 35. Terza nota; 36. Sperpero, scialo; 37. Girano per la direzione...; 38. Nome di dodici papi; 39. Breve riposo pomeridiano; 40. Cave... in riva al mare; 41. La Thailandia; 42. Distributo... come il gas; 44. Accorto, perspicace; 45. Le appioppano i vigili; 46. Capitale dello Zambia; 47. Vettura ferroviaria; 48. Ben, poeta e drammaturgo inglese; 49. L'attore Marvin (iniziali); 50. Ne ebbe sette Roma; 51. Protesta ragliando; 52. Radice quadrata di 49; 53. Ormone usato come antireumatico; 54. Ioni dotati di carica positiva.

VERTICALI: 2. Fa soffrire l'attendente; 3. Si fa nella speranza che riesca; 4. Nome di Donaggio; 5. Era la coppiera degli dei; 6. Si dà agli amici; 7. Circola ovunque; 8. A viva voce; 9. Lunghe candele; 10. Lo prescrivono le norme; 11. Iniziali di Antonioni; 12. Malattia funzionale del sistema nervoso; 13. Una specie di allitta; 14. Lunga introduzione ad un trattato di scienze; 15. Massimo narratore; 17. Publio Cornelio, grande storico latino; 19. Questo in breve; 21. Aroldo attore; 22. L'indossa il frate; 23. Alle faccia degli attori!; 24. Nome della Miranda; 26. La regione di Legnago; 27. Noto trampoliere; 29. Misura russa di lunghezza; 30. Pietra per levigare; 32. Annunciatore radiofonico; 33. Metropoli lombarda; 34. Divulga grosso sorrendo; 36. Uno è... maschio; 37. Rabindranath, filosofo indiano; 38. Città della Boemia; 39. Aiuto in punti e linee; 40. Françoise scrittrice francese; 41. Compendio; 43. Liquore della Giamaica; 44. Isola greca delle Sporadi; 45. Insurrezioni; 47. Voi dei latini; 48. Moderno marchingegno; 51. Laconico assenso; 52. Salerno.

bridge

La Dichiarazione (tutti in prima). Sud: 1 fiori; Ovest: 1 picche; Nord: 2 S. A.; Est: passo; Sud: 3 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori; Est: passo; Sud: 4 S. A.; Ovest: passo; Nord: 5 quadri; Est: passo; Sud: 6 cuori.

Nord: ♠ R 10 4 ♥ R 10 6 ♦ A 9 4 ♣ D 9 7 4

Ovest: ♠ D F 9 8 6 5 ♥ 4 ♦ R F 7 6 ♣ 8 5

Est: ♠ A 7 2 ♥ 8 7 5 2 ♦ 10 8 3 2 ♣ 6 3

Sud: ♠ 3 ♥ A D F 9 3 ♦ D 5 ♣ A R F 10 2

Ovest attacca di Dama di picche. Sud conta le perdenti: 1 a picche e 1 a quadri. Per eliminare la perdente a quadri Sud considera, dapprima, di affrancare il Re di picche del morto, nella ipotesi che Est abbia l'Asso secondo. L'attacco di Ovest, che è intervenuto in dichiarazione, garantisce la presenza dell'Asso di picche «corto» in Est; ma l'ipotesi dell'Asso secondo avrebbe come conseguenza di attribuire a Ovest 7 carte a picche. In tale caso Ovest, probabilmente, avrebbe preferito un intervento di sbarramento a livello di 3. Una seconda soluzione prevede il Re di quadri in Ovest. In questa ipotesi, che l'intervento rende probabile, lo slam è realizzabile, a patto di trasferire la «minaccia» a picche su Ovest. Si riesce a guadagnare la dodicesima presa se Ovest, oltre al Re di quadri, viene a possedere la tenuta nei confronti delle picche del morto (compressione semplice picche-quadri). Questo finale vincente richiede, oltre alle condizioni viste, anche la possibilità di comunicare col morto, cioè richiede che sia conservato al morto l'Asso di quadri. Per questa seconda ragione, Sud, sull'attacco di Dama di picche, non mette il Re del morto. Est, infatti, in presa coll'Asso, batterebbe il contratto rinviando quadri. Dunque, Ovest fa la prima presa colla Dama di picche e, per non regalare, rinvia cuori o fiori. Sud, fatta la presa dal morto, gioca il Re di picche (trasferimento di minaccia). Est copre e Sud taglia. Elimina le atouts e realizza le 5 vincenti a fiori, giungendo ad un finale a 2 carte. Ovest è costretto a scartare l'ultima picche liberando il 10 del morto o a seccare il Re di quadri. Il morto, che scarta dopo, si regola di conseguenza e il contratto viene così, brillantemente, mantenuto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema precedente: 1. Dg1

Il problema

H. W. Barry (Les Tours de Force n. 201) - Il Bianco matta in due mosse

In 66 a Skopje per le Olimpiadi

Mentre tutto il mondo ha gli occhi puntati al «match» per il titolo mondiale di Reykjavik, l'ambiente scacchistico si sta già preparando a vivere un'altra eccezionale manifestazione. E' la XX Olimpiade, che sarà tenuta a Skopje, in Jugoslavia, dal 18 settembre al 13 ottobre. Ben 66 squadre, in rappresentanza di altrettante nazioni, sono iscritte alla competizione: Albania, Andorra, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Cuba, Repubblica Dominicana, Equador, Isole Faroer, Filippine, Finlandia, Francia, Galles, Germania Est, Germania Federale, Giamaica, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guernsey, Hongkong, Indonesia, Irak, Iran, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Lussemburgo, Malaysia, Malta, Marocco, Messico, Principato di Monaco, Mongolia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, Porto Rico, Romania, Scozia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica (campione uscente), Isole Vergini.

Le precedenti sedi dell'Olimpiade scacchistica sono state: Dubrovnik 1950 (16 squadre partecipanti), Helsinki 1952, Amsterdam 1954, Mosca 1956, Monaco 1958, Lipsia 1960, Varna 1962, Tel Aviv 1964, L'Avana 1966, Lugano 1968, Siegen 1970.

* *

Sempre in Jugoslavia, a Ohrid, dal 26 settembre al 12 ottobre, si terrà la V Olimpiade femminile, con la partecipazione delle seguenti nazioni: Australia, Austria, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Finlandia, Germania Est, Germania Federale, Inghilterra, Irlanda, Israele, Giappone, Jugoslavia, Libano, Mongolia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Scozia, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria, Unione Sovietica (campione uscente). L'Italia non è rappresentata.

Notiziario

Torneo internazionale di Buenos Aires. Organizzato dal «Club Argentino de Ajedrez» si è disputato in 11 turni il Torneo di Buenos Aires, uno dei più prestigiosi dell'anno. Ha vinto il grande maestro argentino Panno con punti 9, il quale ha preceduto il g. m. Najdorf, a quota 8, e Rossetto, punti 7½. 4. Schweber 7½; 5. Debarnot 6½; 6.-7. Ciocaltea e R. Garcia 5½; 8.-9. Rubinetti e Sanguinetti 4½.

Torneo Europa II. Il Torneo internazionale Europa II, è giunto all'ottavo dei 13 turni di gioco. La classifica provvisoria è la seguente: Hecht punti 6; Radulov 5½; Gheorghiu, [illegible] e Schmidt 5.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il finale

Il Bianco muove e vince (S. Fresca).

SOLUZIONE

[illegible] e vince.

VII Coppa Montepiano (Gara nazionale)

Serie nazionale I categoria: 1. M. Salstoik punti 10; 2. R. Mazzeranghi 9; 3. G. Pollastri 8; 4. O. Giannoni 6; 5. A. Curreri 5.

Serie naz. II categoria: 1. F. Decchiarelli punti 6; 2. G. Orsai 4; 3. P. Monifico 4; 4. G. Caspriani 3 p.s.; 5. N. Lugano 3 p.s.

Serie naz. III cat. e serie A: 1. P. Apicella 10; 2. A. Niccolai 9,46; 3. B. Baldacci 9,08; 4. M. Pratesi 6,41; 5. R. Umbertini 6,34.

Serie B ed esordienti: 1. A. Sequi punti 11; 2. R. Corazza 10; 3. N. Paci 9; 4. P. De Pietri 8,45 p.s.; 5. O. Di Comani 8,45 p.s.

* *

E' terminato il match annuale Olanda-Russia, con la vittoria di quest'ultima per 31 punti a 29. La squadra sovietica era capitanata dall'ex campione mondiale Andreiko, e quella olandese dal neo-campione mondiale Tony Sijbrands.

Carlo Barbero

il rebus

FRASE (3, 8)

SOLUZIONE:

P rosa - I cima - RI tini = PROSAICI MARTINI

Soluzione del cruciverba di ieri

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
B	I	E	L	O	R	U	S	S	I	A	■	A	U	T	O	S	T	O	P
A	R	N	O	■	E	S	O	P	O	■	N	■	M	A	R	E	A	■	E
G	I	U	■	S	C	A	L	A	■	T	E	A	■	S	C	I	■	P	O
N	S	■	B	O	T	T	U	■	M	E	T	R	I	C	A	■	S	E	N
I	■	P	O	R	T	O	■	P	A	R	T	I	T	A	■	P	A	R	I
■	M	O	R	S	A	■	B	E	R	M	U	D	E	■	S	E	L	L	A
S	I	E	R	O	■	T	O	S	S	I	N	A	■	T	E	S	T	A	■
U	N	T	O	■	T	O	S	C	A	N	O	■	T	U	R	C	O	■	L
P	I	A	■	B	O	C	C	A	L	E	■	R	E	A	T	I	■	I	E
I	O	■	D	A	L	■	O	R	A	■	S	A	C	R	O	■	F	R	A
N	■	V	E	R	D	E	■	A	■	V	I	A	L	E	■	G	O	A	L
O	C	C	H	I	A	L	I	■	B	A	R	B	A	G	I	A	N	N	I

ANDY CAPP il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS «Strip» di Charles Barsotti (Copyright «Marka»)

TA-WEET!

ATTENTO, MONDO!

animal crackers il mondo di Rog Bollen (Copyright «Marka»)

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Con alterna fortuna, James Bond si batte contro un nemico che a mano a mano assume il volto consueto («News Blitz»)

ANTIGRAVITY MAN

S'inizia un nuovo racconto: dal titolo parrebbe che gli interessi «spaziali» di Jeff abbiano sviluppi («News Blitz»)

DICK TRACY E LA ZIA MILIONARIA

Un sacco che contiene biglietti da un dollaro per un milione è finito nelle mani di chi non se lo aspettava

(16 — Continua)

Scilla all'abruzzese

Scilla Gabel in una pausa della lavorazione in tv di « Vino e pane » da Ignazio Silone, ambientato nell'Abruzzo 1930

L'ELEZIONE LUNEDÌ A SANREMO

Un abbraccio di De Sica per la bella Lady Italia

nostro servizio

Sanremo, venerdì sera.

Per vedere un bel mazzo di giovani donne a Sanremo, ci voleva proprio l'elezione di Lady Italia e Lady Europa. Saranno qui, domenica, in quindici scelte sulle nostre spiagge e località turistiche e altre quindici nei centri di varie nazioni straniere.

Lady Italia, che sarà eletta lunedì sera alle 21 al Roof Garden del Casinò, sarà scortata da due ancelle, quelle che avranno raggiunto il punteggio più elevato dopo il suo. Queste tre italiane, andranno ad aggiungersi, martedì sera, alle quindici straniere. La gara per il titolo di Lady Europa metterà così a confronto tipi ed eleganze diversi: le bionde nordiche longilinee, le brune dal caldo sguardo delle nazioni mediterranee.

Per ora non si sa molto di queste graziose dame o damigelle sennonché, qualificate per il titolo nobiliare di « lady », dovranno avere molta linea e molto stile. L'organizzatore Pedretti (che ha cominciato la carriera con Radaelli) per staccarsi dalle solite « miss » che infestano spiagge e spiaggette, ha sempre scelto le sue concorrenti tra le signore e signorine di buona famiglia, attrici e artiste in genere ed ha nel suo elenco nomi di riguardo e spesso celebri come Soraya, la Fracci, la Callas.

Perché poi queste gentili e distinte creature accettino di diventare Lady Lombardia o Lady Montecarlo, non si capisce bene, tenuto conto che la gara al titolo è fine a se stessa. Di loro, però, si parla molto nei giornali: in otto mesi di preparazione e di giro per l'Europa Elio Pedretti ha già collezionato mille ritagli.

Alla manifestazione di Sanremo saranno presenti le televisioni di vari Paesi, molti inviati speciali e fotografi e un gruppo di personalità italiane, alcune delle quali faranno parte della giuria, che attribuirà i due titoli.

Le trenta *ladies* non resteranno chiuse nel loro alberghi, ma nel pomeriggio di martedì si lasceranno ammirare dalla popolazione e dai turisti sfilando a bordo di Fiat *spider* lungo la passeggiata Trento e Trieste, abitualmente proibita al traffico automobilistico e riservata ai bambini. Così, anche chi non potrà pagare i molti biglietti da mille del *Roof Garden*, dove avverranno le elezioni, avrà modo di vedere con i propri occhi e giudicare secondo il proprio gusto le eleganti dame e damigelle.

Vittorio De Sica, che con la famiglia è in ferie a Montecarlo, ha già fatto un'apparizione al *Roof* due sere fa e vi ha incontrato la graziosissima Lady Lombardia. Il regista tornerà martedì per ricevere, con altri personaggi del mondo artistico, gli « *Oscar dell'arte* » di Sanremo offerti dall'Azienda di soggiorno. Il comune, sotto la cui egida si svolge l'elezione di Lady Italia e Lady Europa (e che ha versato 7 milioni), sarà rappresentato dal vice sindaco dottor Ligato.

m. r.

Il festival di Cervo chiuso da Sandor Vegh

CERVO LIGURE, ven. sera.

(b. v.) Il IX Festival internazionale di musica da camera di Cervo Ligure, che ha visto concerti di grande rilievo svoltisi, oltreché a Cervo, ad Andora, Dolceacqua e Ventimiglia, si concluderà sabato sera con il « recital » di violino di Sandor Vegh.

Accompagnato al pianoforte da Peter Pettinger, solista inglese, Vegh eseguirà musiche di Beethoven (« Sonata in do maggiore op. 30, n. 2 »), Bach (« Partita in re minore » per violino solo), Schubert (« Duo in la maggiore op. 162 »), Bartok (danze popolari romene) ed ungheresi.

stasera alla Tv

Presenta Raf Vallone

L'attore nella seconda puntata di "Il suo nome, per favore", preceduta da "Il tempo dell'uomo" (primo canale) - Per il Secondo una commedia di Tieri e la "Tris"

La televisione ha scritturato per il '73 Achille Millo e la rivelazione canora Mia Martini (Disegno di Chicco)

Commedia tipicamente borghese, stasera sul Secondo Canale (ore 21,15) nella serata dedicata alla prosa. Nella settimana di Ferragosto ci pare possa andare benissimo e sarà particolarmente apprezzata da chi passa le ferie in montagna dove gli svaghi serali sono limitati ed il video contribuisce ad arricchirli. QUESTI POVERI AMANTI di Vincenzo Tieri, autore (ed anche regista) di successo tra le due guerre mondiali — ha fornito buoni copioni a Ruggero Ruggeri (« Il barone di Gragnano » e « L'ape regina »), a Paola Borboni (« Taide ») ed a Luigi Cimara (« La parte di marito ») che li hanno valorizzati al massimo — nonché padre del simpatico attore Aroldo, che ora ne interpreta l'opera con filiale omaggio è tutto giocato sull'ormai abusatissimo triangolo. La vicenda ha inizio nel momento in cui Federico (Giancarlo Dettori) riceve per il primo amoroso convegno Graziella (Giuliana Lojodice), moglie di Dario (Tieri) il migliore dei suoi amici, partito per un viaggio. La donna è appena giunta nell'alloggio del peccato quando trilla il campanello: è Dario (l'infedele ha fatto appena in tempo a fuggire non veduta) che dice d'aver perso il treno e di non essere tornato a casa dalla moglie per non correre il rischio di scoprire una sua eventuale infedeltà.

* *

Sul Nazionale, alle 21 per i servizi speciali del Telegiornale va in onda la terza ed ultima puntata dell'inchiesta di Nino Criscenti IL TEMPO DELL'UOMO.

* *

Alle 22 è proposta la seconda puntata del bonario spettacolo IL SUO NOME, PER FAVORE condotto da Raf Vallone. Entrano in scena alcuni giovani che sperano di poter risolvere i problemi della propria vita con il successo nel mondo della canzone. I primi sono due operai, un uomo e una donna, ambedue calabresi.

Seguiranno una italo-francese che canterà una canzone di Aznavour; un gruppo di piloti e collaudatori di una grande fabbrica automobilistica, che hanno allestito un complesso « jazz »; la figlia di un industriale che è ormai entrata in un discreto giro di « night » nelle zone eleganti ed una contessa che si presenta come attrice.

* *

Le trasmissioni del Secondo sono completate, alle 23, dalla ripresa della CORSA TRIS DI TROTTO dall'ippodromo di Montecatini.

d. g.

oggi sul video

primo canale

20,30 Telegiornale della sera
21 — Servizi speciali del Telegiornale (Il tempo dell'uomo)
22 — Il suo nome, per favore
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Questi poveri amanti
23 — Montecatini: corsa tris di trotto

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,15: Tv dei ragazzi; 19,30: Estrazioni del Lotto; 19,50: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Senza rete; 22,20: Pugilato (Morgan-Boga); al termine: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Una sera di Carnevale (telefilm); 22,30: Jazz a Milano (seconda serata).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Opera fermo-posta
19,30 Musica-cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Concerto sinfonico
21,20 Musiche nella sera
22,15 Gli hobbies
22,20 Mina presenta: Andata e ritorno
23,10 Una collana di perle - Testo e realizzazione di Giovanni Sarno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30
18 — L'ABC del disco
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Mina presenta: Andata e ritorno
20,50 Supersonic
22,40 La principessa Tarakanova, di Antonietta Drago
23 — Bollettino del mare
23,05 Sì, Bonanotteli, di Silvano Nelli
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 21
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera (Mendelssohn, Poulenc, Prokofiev)
20,15 Perché la luna
20,45 Taccuino, di Maria Bellonci
21,00 Teatro milanese
22,30 Parliamo di spettacolo

Le piace il classico?

Che impresa, quell'Ulisse

Il colosso di Monteverdi diretto dal filologo Harnoncourt

Monteverdi: «Il ritorno di Ulisse in patria» (opera completa). Direttore e revisore della partitura Nikolaus Harnoncourt. Complesso strumentale Concertus Musicus di Vienna. Interpreti principali: Sven Olof Eliasson, Norma Lerer, Margaret Baker, Rotraud Hansmann, Murray Dickie. (Telefunken/Decca).

Indiscutibile è il contributo culturale offerto da questa prima e per ora unica incisione integrale del fervido melodramma monteverdiano (200 minuti di musica!) realizzata grazie alla competenza di un filologo quale Harnoncourt e alla specifica preparazione dei suoi collaboratori. Il valore dell'opera appare complessivamente inferiore all'« Orfeo » e all'« Incoronazione di Poppea » anche se è possibile isolare fin dall'inizio pagine di vivida genialità quali, nel breve prologo, le capricciosa arietta della Fortuna e il successivo terzettino Tempo-Fortuna-Amore in cui il « divino Claudio » arriva addirittura ad anticipare brillanti formule rossiniane. E poi non possono passare inosservati il doloroso lamento di Penelope, lo stupefatto risveglio di Ulisse, lo slancio gioioso del protagonista nella scena IX, atto I°, « O fortunato Ulisse », la freschezza di certi episodi pastorali, la sapida comicità di Iro, la configurazione grottesca dei Proci, l'intenso duetto d'amore finale. Tuttavia ciò che più interessa è la straordinaria qualità del recitativo, il quale, avvalendosi di un'amplissima gamma espressiva, arriva ad assumere atteggiamenti psicologici e ambientali estremamente vari e differenziati. Ed è proprio alle insidie di questo modernissimo « recitar cantando » che l'esecuzione deve la mende di una divisione ritmica quasi metronomica e perciò non adeguatamente libera, sciolta e pronta alle esigenze del testo.

Quasi irrilevante invece l'« handicap » linguistico degli esecutori stranieri, fra cui spiccano per qualità vocale e sensibilità espressiva la Lerer e la Baker. Il fascino timbrico degli strumenti originali e l'accuratissima registrazione contribuiscono a valorizzare ulteriormente questa autentica impresa discografica: forse la più coraggiosa e impegnativa dell'anno in corso.

Rosanna Gualerzi

Prima "vera,, amichevole, primi "veri,, gol bianconeri a San Benedetto

Una Juventus con l'attacco già ruggente

Anastasi due «centri», ed Altafini (uno) intesa sempre più in crescendo - Bene anche Capello

dal nostro inviato

San Benedetto del Tronto, venerdì sera.

Juventus 4, Sambenedettese 2: non è certo un risultato [illegible] per la squadra campione d'Italia impegnata, sia pure in una amichevole, contro una formazione di serie C. Però non si deve dimenticare che i bianconeri sono in allenamento da dieci giorni appena, e pertanto hanno i ritmi di chi non aver ancora raggiunto la piena condizione atletica.

Nella prima mezz'ora si è vista la vera Juventus, la squadra che i tifosi sognano, con grandi e aperte manovre di attacco, con decise puntate a rete di Anastasi aiutato egregiamente da Altafini, da Haller e da Capello. Era una squadra che non guardava al risultato, era la Juventus che puntava soltanto sullo spettacolo. 2-0 in venti minuti, poi il tempo calo. Non c'è da preoccuparsi.

I rossoblù marchigiani hanno lottato come se fossero in campionato. Per loro era motivo di orgoglio, ma non si capiscono certe entrate dure, certi agganci pericolosissimi in piena area. L'arbitro Porcelli, troppo modesto, non ha saputo intervenire permettendo questo gioco intimidatorio. Non lo hanno fatto apposta, ma soltanto l'istinto che portava i padroni di casa alla difesa senza risparmio di colpi. Altafini, colpito verso il quarto d'ora, ha leggermente rallentato l'azione, Haller, più prudente del compagno, ha abbandonato l'area di rigore per sistemarsi a metà campo. Anastasi, Causio e Capello hanno continuato a giocare ed è venuto il quarto gol a confermare il giudizio generale che questa squadra, la juventina, sia destinata a realizzare molte reti nella stagione che sta per cominciare.

Il giudizio favorevole sull'attacco non ci esime peraltro dal parlare delle difficoltà a cui sono andati incontro Cuccureddu, Capello e Causio. Prima di tutto noi vorremmo rivolgere a Vycpalek una domanda: merita «sacrificare» Causio in un gioco di interdizione per lasciare all'attacco tre punte come Anastasi, Haller e Altafini? Lasciamo a lui la risposta. Certo Capello, Causio e Cuccureddu (o Furino quando sarà libero da impegni militari) dovranno lavorare molto per reggere la manovra nella zona nevralgica del campo. Haller e Altafini non sono «incontristi» di vaglia: anche se retrocedono lo fanno solo per «far velo» non per interdire. Il problema non diciamo sia serio, ma è un problema che deve essere affrontato e risolto.

La difesa, assente Marchetti, infortunato, e priva di Longobucco, in servizio militare, ha presentato ieri a San Benedetto il giovane Battola. E' un ragazzo promettente, ma ancora acerbo e inesperto per le difficoltà che comporta lo scudetto tricolore. Ma più che su Battola noi vorremmo insistere sulla scarsa vena di Salvadore e di Morini, nettamente in ritardo rispetto agli altri nella preparazione. Zoff forse non ha colpa del gol iniziale. E' stato Salvadore a ingannarlo seguendo senza interdire l'avversario. La seconda rete a svantaggio è da addebitare a Piloni. Il tiro diagonale di Agostini non era certo imprendibile.

Non è il caso comunque di esagerare in critiche. La Juventus è in fase di studio. Come tutte le altre squadre sta cercando un gioco e certamente lo troverà. Nella prima mezz'ora ieri sera abbiamo visto un attacco brillante, fantasioso, interessante ed anche prolifico. Poi è subentrata la stanchezza ed ha preso le redini del gioco la modesta Sambenedettese. Non è il caso di esagerare o di allarmarsi. Quando tutti i giocatori avranno raggiunto una buona condizione fisica può darsi che lo spettacolo possa durare 90'. E allora saranno guai per tutti. Per gli avversari, naturalmente.

Giulio Accatino

S. Siro chiude

Se Inter e Milan non pagano il Comune

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Inter e Milan si allearono contro il comune di Milano che ha perentoriamente fissato per il 21 agosto il termine ultimo perché le due società regolarizzino il loro debito per l'affitto dello stadio di San Siro. Il Milan deve pagare 138 milioni, l'Inter 84. E' una questione che si trascina da parecchio tempo ed ora il comune minaccia, qualora non siano versati al più presto i milioni dovuti, di non affittare più San Siro. Le società non si aspettavano questa azione tanto decisa e sono state colte di sorpresa. Per di più, in questo periodo, i dirigenti di vertice sono tutti in ferie e quindi non si conoscono le loro reazioni. Sta di fatto che sono in pericolo gli incontri Milan-Atletico Madrid del 25 agosto e Inter-Catanzaro, prima di Coppa Italia, in programma domenica 27. Intermilan è già stato avvertito che non è da scartare la possibilità che Inter-Catanzaro si disputi in qualche stadio della provincia lombarda.

Il segretario del Milan, dottor Mapo, dal conto suo ha dichiarato: «Il Milan ha chiesto una dilazione all'assessorato dello sport ed abbiamo offerto anche un acconto di dieci milioni. Non è che non vogliamo pagare. Pretendiamo però che il Comune riesamini la questione dell'affitto di San Siro, tra i più alti se non il più caro d'Italia, tanto più che non possiamo usufruire dell'appoggio [illegible] del Comune come avviene invece per altri club. Staremo a vedere cosa succederà. Noi chiediamo una dilazione. Se il Comune insisterà nel suo atteggiamento, vorrà dire che non giocheremo più a San Siro, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, ma auspico che si arrivi ad una soluzione soddisfacente».

Guido Lajolo

Le amichevoli

Oggi

Rosignano-Napoli B (ore 22)

Domani

Empoli-Fiorentina (ore 21,30)
Pro Patria-Inter (21,30)
Monza-Atalanta (21,15)
Viareggio-Milan (21,30)
Mestrina-Vicenza (20,15)
Pro Vercelli-Sampdoria (21)
Genoa-Varese (21,30)
Ravenna-Catanzaro (21)
Cesena-Bari (21,30)
Siena-Foggia (21,15)

Il "brasiliano,, del Torino racconta

Novellino-story

(lo chiamano Monzon)

AOSTA, venerdì sera.

Mi chiamo Walter Novellino, diciotto anni, sono nato ad Avellino. Mi chiamano Monzon perché dicono che ho la faccia identica a quella del campione del mondo. Io ricordo di aver fatto a pugni soltanto con la paura della miseria. Fino a quattordici anni ero magro, poi mi sono irrobustito e adesso il fisico da pugile un po' ce l'ho.

Sono il secondo di quattro fratelli. Quando avevo tre mesi la mia famiglia si è trasferita in Brasile, a San Paolo, per far fortuna. Laggiù mio padre ha aperto un'officina meccanica, avrebbe voluto ingrandirsi ma la nostalgia per l'Italia era sempre forte. A San Paolo sono stato svezzato, a San Paolo sono andato a scuola fino alla quinta elementare. Ricordo poco di quel periodo, però ricordo che a dieci anni qualche volta scendevo sulla strada per giocare a calcio con i miei coetanei brasiliani e mi divertivo.

Un giorno, a tavola, dissi a mio padre che preferivo fare il calciatore piuttosto che studiare, perché di studiare proprio non ne avevo la vocazione, insomma la voglia, e mio padre guardò mia madre senza dire nulla. Poi è arrivata dall'Italia la notizia che mio nonno stava male e allora siamo ripartiti tutti, in modo che potessimo vederlo morire. Rientrati ad Avellino pochi mesi, la scappavo spesso all'oratorio per giocare al pallone, non mi stancavo mai, ore e ore a correre su quel campetto finché non veniva sera. Un giorno mio padre e mia madre riunirono le valigie e ci trasferimmo tutti a Milano dove oggi mio padre ha riaperto l'officina. Nei primi tempi provai ad aiutarlo ma come meccanico ero come a scuola, non avevo la vocazione e chiedevo spesso, anche se stanco per il lavoro, di correre, piuttosto, dietro ad un pallone.

Mio padre è giovane, oggi ha quarantadue anni, ed ha lasciato che seguissi la mia ispirazione, senza pensare se un giorno sarei riuscito a guadagnare dei soldi prendendo a calci la palla. Chiesi di giocare per il Legnano e dal Legnano venni al Torino e dal Torino, per una stagione poco fortunata, due anni fa sono ritornato al Legnano e adesso spero proprio di non muovermi più dal Torino. A casa c'è una bocca in meno da sfamare, un altro mio fratello lavora, due studiano, Paolo, che ha quindici anni, gioca anche lui nel Legnano, e io se posso qualche soldo a mia madre e a mio padre lo mando, perché così mi sento più uomo. Insomma la miseria adesso non dovrebbe più attraversarci la strada.

Lei mi chiede di raccontare un po' della mia vita e io le chiedo di non farmi tanta pubblicità, perché ho passato brutti momenti, perché non mi illudo e perché a diciotto anni non si può ancora essere dei campioni, soltanto delle promesse. Io parlo poco, credo poco, sono stato abituato a parlare poco. A casa il lavoro e alla sera quando ci si ritrovava tutti intorno allo stesso tavolo si pensava soltanto a mangiare in silenzio per andare poi quasi subito a dormire. E a Torino due anni fa, sedicenne, non avevo amici, così mi sono abituato a stare zitto ed a parlare dentro di me, che mi capisco.

Non insegno né la carriera di Benetti, né quella di Domenghini, né quella di Furino, inseguo una mia speranza. Per ora corro, spesso anche a vuoto, ma devo sfogarmi per tutte le ore passate a scuola e nell'officina di mio padre. Stimo molto i miei compagni. Ieri sono entrato duro su Rampanti, per foga più che per cattiveria, gli ho chiesto scusa e lui mi deve aver accolto, perché subito dopo mi ha reso il fallo ed ho capito che nel football non basta chiedere scusa per cancellare un calcio, questa è la legge. Ma aveva ragione Rampanti e gli chiedo ancora scusa. Ora vi [illegible] di lasciarmi un po' tranquillo. Di me non chiede notizie neanche mio padre, perché vuol chiedermene lei?

Walter Novellino

Confidenze raccolte da **Franco Costa**

Sembrano fratelli

Carlos Monzon ed il suo sosia Walter Novellino

DOMANI A COPENAGHEN

L'invincibile CARLOS contro Bogs

COPENAGHEN, venerdì sera.

Carlos Monzon, imbattuto campione del mondo dei medi, ha problemi di peso. E' questa la principale novità della vigilia del mondiale che domani sera opporrà l'argentino all'ex campione europeo della categoria, il danese Tom Bogs. La notizia non è ufficiale ma nonostante le smentite del clan del campione del mondo sulla sua attendibilità non sembrano esservi dubbi. Prova ne sia che Carlos Monzon, sottolineano i bene informati, ha continuato anche oggi ad incrociare i guantoni con i suoi sparring partners e conclude le sue sedute con l'uomo sulla scia domani, vale a dire a 24 ore dall'ora fissata per il combattimento in programma nel grande stadio di calcio di Copenaghen.

Monzon, che continua ad allenarsi secondo schemi rigidissimi e sacrificando agli allenamenti impegni più o meno ufficiali ed inviti, ha sostenuto ieri sera quattro tiratissime riprese con i suoi sparring partners Roberto Aguilar ed Elio Calcabrini. Particolarmente «cattivo» è stato con il malcapitato Calcabrini sballottato per sei lunghi minuti da un angolo all'altro del quadrato. Centrato da un destro violento del campione, Calcabrini ha dato ad un certo punto l'impressione di volare letteralmente fuori dal ring della palestra Idraetten di Copenaghen.

Monzon, accortosi forse di aver colpito troppo duro, ha finto di essere stato colpito di risposta da Calcabrini ed ha barcollato sul ring quasi fosse groggy. L'insolito show del campione ha provocato molta ilarità fra i numerosi fans che seguono da vicino la sua seduta di allenamento.

Calcabrini, peraltro, non si è limitato a fungere soltanto da «materasso» ma ha replicato, quando ha potuto, ai rapidi colpi dell'avversario che però ha fatto mostra di non accusare affatto.

«Non è mai troppo difficile colpirlo — ha commentato Calcabrini al termine delle due riprese — ma è demoralizzante vedere che incassa i colpi senza battere ciglio».

Ad osservare Monzon, vi era anche l'organizzatore italiano Rodolfo Sabatini cui è legato il destino «romano» del campione del mondo. Con Sabatini abbiamo affrontato il problema del peso dell'argentino ed abbiamo avuto conferma delle difficoltà palesate al riguardo dal pugile.

«Penso che Carlos sia di un chilo al di sopra del limite — ci ha dichiarato Sabatini — tuttavia ritengo che la cosa non debba preoccupare. Monzon ha avuto più o meno gli stessi problemi alla vigilia di altri grossi combattimenti, ivi compreso quello in cui strappò a Nino Benvenuti la corona».

All'intensa attività sul ring e contro l'uomo di Monzon fa riscontro la quasi inattività dello sfidante. Tom Bogs ha appeso, ormai, i guantoni al chiodo e si limita a trascorrere questi giorni di vigilia nel suo ritiro di campagna passeggiando e scambiando impressioni con il suo allenatore, l'italo-americano Al Silvani.

F. B.

Il "Terzo mondo,, minaccia di mettere in crisi le Olimpiadi

AFRICA OUT? Si saprà domani

Riunione del Cio per decidere sulla presa di posizione contro la Rhodesia - Arrivato Mennea

Il «Terzo mondo» mette in crisi le Olimpiadi. Questo contrattempo non l'avevano messo in preventivo neppure gli scrupolosissimi organizzatori tedeschi, non l'aveva «programmato» nemmeno il «computer» Golym che da mesi regola su chilometri di carta perforata le risposte ai problemi più grandi (e più costosi) della colossale Olimpiade di Monaco. La politica ha scavalcato lo sport, l'Africa nera fa sentire la sua voce di protesta e si oppone all'ammissione ai Giochi di un paese (la Rhodesia) noto per la sua propensione all'apartheid. Tredici nazioni, tutte esponenti del «mondo nero», hanno minacciato di ritirarsi dai Giochi se i rhodesiani (già arrivati al villaggio olimpico) non verranno rimandati a casa. Etiopia, Tanzania, Ghana, Kenya, Liberia, Mali, Uganda, Egitto, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Zambia e Alto Volta hanno espresso la loro decisa protesta, contestandoos gli organizzatori dei Giochi: le loro squadre non gareggeranno a fianco dei rhodesiani, tutti i loro atleti (da quelli sconosciuti ai campioni come Biwott, Keino, Aki-Bua, Sang, ai molti elementi da finale olimpica) torneranno in patria.

Monaco. Mennea, ormai popolare, regala un autografo a un piccolo tifoso. La graziosa Heidi Schneller fa le prove per il giuramento (Telefoto)

A Monaco l'atmosfera si fa tesa, anche se il nervosismo esiste solo, per ora, negli uffici e non nei campi di allenamento. Si preoccupano i dirigenti, quelli del comitato organizzatore e quelli dei vari comitati olimpici; mentre gli atleti continuano la loro vita fatta di corse e sudore, misure e cronometri, senza impaccio né tensione. Col passare delle ore il «caso Rhodesia» si allarga a macchia d'olio e la metafora risulta tanto più facile se si pensa alla carta geografica dei Paesi interessati, Paesi che aumentano in progressione, come per una reazione a catena. La «grana» è talmente grossa, a questo punto, che pare sempre più probabile un intervento più o meno diretto del cancelliere Brandt per salvare le Olimpiadi tedesche: la notizia viene da Addis Abeba, contenuta nel comunicato rilasciato ieri da Neo Ekangaki, segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana. Secondo l'Oua, Brandt avrebbe assicurato in un messaggio che si preoccuperà di «far riesaminare tutta la questione» nella riunione del Comitato Olimpico Internazionale in programma domani.

Mentre gli Stati africani si scambiano appelli che invocano un'azione «unitaria e appropriata», mentre il governo di Bonn si appresta ad intervenire, mentre persino a Karachi si rende noto che il Pakistan è pronto a sposare la causa del «rifiuto nero», è proprio il Cio a non mutare la sua posizione. Avery Brundage, serafico (e cocciutissimo) «gran vegliardo» dello sport mondiale, sta combattendo con lo stile di sempre quella che sarà sicuramente l'ultima sua «battaglia» diplomatica. Brundage si è limitato a riaffermare qual è il suo punto di vista sulla questione, ricordando che non è sua intenzione «tollerare invasioni della politica nello sport». Cambierà idea domani, nella tanto attesa riunione del Cio?

PRIMI AZZURRI — *Tra i primi azzurri che hanno definitivamente raggiunto la sede dei Giochi, ci sono adesso i velocisti dell'atletica. Pietro Mennea è il più famoso, il più seguito, il più coccolato del gruppo: per il pubblico è già diventato una «stella» internazionale (e le richieste di autografi sono un indice significativo), per la nostra squadra è un elemento determinante, da aiutare e seguire con tanta simpatia e un po' d'affanno sino al giorno delle finali, nei 200 e nella staffetta. Pietro, la giovane «freccia del Sud» dell'atletica azzurra, è il Berruti degli Anni 70 anche perché gli avversari lo conoscono poco o niente, soprattutto gli americani, abituati a gareggiare (e vincere) in assoluta scioltezza, guardando in faccia gli avversari solo qualche giorno prima dei grandi scontri. Pare comunque che anche i «mostri» d'oltre Oceano abbiano gettato qualche occhiata meno distratta alle tabelle stagionali, notando con sorpresa il nome di questo ragazzotto italiano, non tanto alto, non tanto robusto e sicuramente non tanto bello, che figura in alto, in mezzo ai grandissimi assi «made in Usa».*

COSCIENZA PULITA — *«Non ho infranto in nulla i regolamenti olimpici e ho la coscienza perfettamente pulita»: così Heidi Schneller, la fascinosa bruna che leggerà il giuramento a nome di tutti gli atleti nella cerimonia inaugurale, si è difesa da carte e «voci». L'accusavano [illegible] di aver chiesto denaro in cambio di interviste e fotografie, le une e le altre quanto mai ricercate dopo che la bella Heidi (una discreta specialista di pentathlon, abile nei 100 ostacoli e nel salto in lungo, ma soprattutto una ragazza con splendidi occhi, per accontentare i romantici, e misure generose, per entusiasmare gli esteti) è stata scelta per leggere la famosa formula. Non si sa se le accuse siano ancora in piedi, dopo una smentita tanto decisa: Heidi è una ragazza che affronta la vita di petto, in gara e fuori, e al solito si impone: anche Brundage si lascerebbe convincere da un tipo così.*

Antonio Tavarozzi

PUGLIESE non molla la presa, anche se gli offrono una grossa cifra per andarsene

"Arriva Pesaola? Il Bologna lo alleneremo in due,,

dal nostro inviato

Misano Adriatico, venerdì sera.

I turisti fanno capannello intorno al dehors dell'albergo. Questa sera nei programmi del dopo-cena c'è una mata nuova. Si può vedere il Bologna al completo venuto sulla Riviera per la prima partita amichevole del pre-campionato. La gente riconosce i giocatori e li saluta festosamente, ritrovando i propri idoli dopo più di un mese di astinenza calcistica. Il più festeggiato però è lui, il «mago» Oronzo Pugliese. «Sei grande» — urla la folla —, «Rimani al Bologna». Pugliese saluta alzando entrambe le braccia. «Mi vogliono bene — dice con tono commosso — perché sanno che io li rispetto, perché sanno che i soldi che prendo me li guadagno ripagandoli con la mia onestà».

Il direttore tecnico della squadra rossoblù era arrivato poco prima, sconvolgendo il tranquillo albergo che doveva ospitarlo. Appena messo il piede nella hall aveva preteso di avere una camera a due letti, facendo letteralmente sbattere fuori il precedente inquilino che, al ritorno dalla spiaggia si era trovato valigie ed indumenti nel corridoio. Poi, all'inizio della serata, mentre in maglietta color vinaccia, pantaloni cachi e sandali traforati chiacchierava con amici sotto le finestre dell'hotel era stato fatto segno ad un bombardamento di sacchetti colmi d'acqua provenienti dal secondo o terzo piano. «Tira aria di fronda», aveva affermato qualcuno, insinuando che a compiere il gesto fossero stati gli stessi giocatori bolognesi costretti a ritirarsi in camera di buon'ora dal ferreo Pugliese.

Pugliese, il mago contestato

Ma anche questo Pugliese lo prende come un segno di popolarità. «Non importa — dice arrossando in volto per l'eccitazione — se qualcuno non mi vuole. Non me ne andrò certamente via perché poche persone mi vedono come fumo negli occhi».

«Anche se arriva Pesaola?».

«Se mi arriva a casa una raccomandata con il licenziamento e la liquidazione che mi spetta mi ritirerò in ordine. Ma, in caso contrario, rimango, vuol dire che il Bologna lo alleneremo in due. Se invece mi lasciano libero me ne torno in famiglia. In fin dei conti ho diritto anch'io a godermi la pace, a ritrovare mia moglie ed i miei figli. Sono tanti anni che giro come uno zingaro, un anno di qui, un anno di là. Ma non so se sarò capace di fermarmi: sono troppo attaccato a questo ambiente, voglio troppo bene al calcio per abbandonarlo definitivamente. Economicamente sono a posto. Se qualche grande squadra mi volesse, tipo Juventus o Milan, sarei anche disposto ad andare gratis».

«Di soldi ne ha guadagnati abbastanza...».

«Non lo nascondo, ma il ministro Preti me ne ha portati via parecchi. E poi la gente non creda alle cifre che escono. Sono ben altre. Cinquanta milioni alla volta! E chi li ha mai visti! Forse qualche mio collega. Ma i miei pochi sono rimasti in Italia e non finiti all'estero. Non mi faccia parlare troppo, altrimenti rischio la galera».

«Con chi ce l'ha?».

«Con i disonesti, quelli che prendono in giro i tifosi, che per anni hanno bluffato con chi paga il calcio e cioè con il pubblico. Io questo non me lo sono mai permesso. E già che sono sul discorso diciamo pure che io quando ero disoccupato non ho mai cercato il posto di un altro. Me ne hanno offerti di contratti per soppiantare dei colleghi! Ma non ho accettato: quando l'allenatore era ancora in carica non mi facevo neppure vedere. In quei tempi non andavo neppure a vedere le partite di serie A e di serie B. Non accendevo neppure la radio perché soffrivo troppo. Qualche volta, quando non resistevo più, mi vedevano sui campi della C e della promozione. C'è gente, invece, che non ha nessun rispetto. Quando sente che qualcuno è in pericolo, si presentano regolarmente allo stadio e si pavoneggiano. Dei veri avvoltoi».

«Allora ce l'ha con i suoi colleghi».

«No. Non soltanto con quelli. E i dirigenti? Togliamone qualcuno che spende dei soldi e si prende delle reali preoccupazioni. Ma gli altri? Mi fanno ridere quelli che mi dicono: "Che mal di testa, questa notte non sono neppure riuscito a dormire pensando alla squadra...". Ma chi gli ha detto di farlo? Li ha forse obbligati il medico? Poi escono fuori "casi" come il mio! Ma vi sembra una cosa possibile? Sono quelli che mandano in rovina il calcio e le società calcistiche! Prima mi prendono, mi fanno un regolare contratto che vale milioni e poi improvvisamente non mi vogliono più. Questi sono capricci che costano cari. Bisogna pensare prima di decidere qualcosa. Ora ho il coltello dalla parte del manico».

«Ma cosa deciderà? Di lasciare ed accettare il premio che il presidente Conti le ha promesso? Sei milioni in più oltre al prezzo pattuito inizialmente sono una bella cifra...».

«Sì, ma non basta per ripagare un uomo di una simile delusione. Per ora rimango al Bologna, poi vedremo il da farsi. Se c'è da prendere qualche iniziativa la prenda pure la controparte. Al momento la squadra è nelle mie mani e vi assicuro che è in buone mani».

Cristiano Chiavegato

le borse oggi

Lievi spostamenti di segno negativo

A TORINO — Dopo la sistemazione dei riporti, il mercato a fine agosto si conclude oggi con una giornata abulica e leggermente indebolita. Il mercato, riflessivo in apertura, tende nel durante e in chiusura ad un lieve recupero. Per altro sono presenti vendite tipiche dell'ultimo giorno del mese, per cui la chiusura assume una fisionomia incerta, con prevalenza di lievi spostamenti di segno negativo. Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa scarsamente variato.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 1970 99,50; Obbl. Carlo Erba 5,50% convert. 153,80; Obbl. Ceca 7% 1970 99,40; Obbl. Città di Milano 7% 1972 98,15; Obbl. Liquigas 7,50% convert. 1972 104,50; Obbl. Credito Industriale Banco di Napoli 7% III 98,50; Obbl. CC.OO.PP. Ferrovie dello Stato 7% 1972 II 98,50; Obbl. Isveimer 7% XX 98,50; Obbl. Medio Banca-Fingest 7% conv. 138,30; Obbl. Bei 7% 1972 98,85.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2301 max. 2310 - ultimo prezzo 2303. Fiat priv. intrattate. Montedison min. 502; max. 505 - ultimo prezzo 503.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 11.200; conio regina 11.600; sterlina oro nuovo 10.100-10.800; marengo svizzero 9250-9750; sterlina carta G.B. 1435-1470; dollaro carta Usa 586-598; marco germanico 184,50-188; franco svizzero 157,50-160; franco francese 123,50-128; oro fino 1220-1275.

A MILANO — Riunione equilibrata. La sistemazione dei riporti per fine settembre è avvenuta, secondo le previsioni, senza alcuna difficoltà e con denaro abbondante al tasso in media invariato del 7 per cento. Fuori lo scoperto: richiesto infatti un solo deport di Smeriglio. La seduta ha presentato anche oggi una buona tenuta di fondo, sempre in buona vista i bancari, le Generalfin, Breda, Bastogi ed altri titoli finanziari; leggermente più calmi, specialmente in apertura, gli assicurativi ed i valori industriali. La seduta ha mantenuto un buon equilibrio fino al listino che ha registrato corsi generalmente resistenti con oscillazioni nei due sensi e buona tenuta generale. Stabile il reddito fisso con scambi però molto ridotti.

Principali oscillazioni della mattinata - Con chiusura: Olivetti priv. 1725-1735; Toro 14.990-15.130; Sai 21.700-21.720; Snia priv. 757-758. Senza chiusura: Generali 57.300-57.350; Fiat 2312-2302-2305-2310-2315-2311-2308; Viscosa 1248-1240; Montedison 503.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.740; Aedes 4030; Alleanza 26.800; Amiata 1819; Bastogi 1395; Banco Roma 19.250; Beni Stabili 4435; Binda 34.000; Breda 5580; Brioschi 24.000; Burgo 8800; Caffaro 370; Cantoni 13.793; Carlo Erba or. 10.250; Carlo Erba pr. 5380; Cascami 4085; Cementir 1180.

Châtillon 590; Ciga 1810; Cogo 1658; Comit 18.780; Comp. Milano or. 16.850; Comp. Milano pr. 10.300; Comp. Toro ord. 15.130; Comp. Toro priv. 10.380; Cond. Acqua 967; Credit 1846; Cucirini 7370; Dalmine 332; De Ferrari 1380; Donzelli 325; E. Marelli 710; Eridania 2170; Eternit 2401; Falck ord. 5180; Falck priv. 4501.

Finmare '55; Finsider 263; Fiasc 819,50; Fond. Incendio 12.370; Fond. Vita 31.400; Gavardo 130; Generalfin 2400; Gim 3260; Ginori 380; Habitat 1910; Ifi 25.200; Imm. Roma 368,50; Iniziativa 7120; Interbanca 24.680; Invest 3442; Italcable 3780; Italcementi 24.300.

Italgas 860; Italpi 3125; Italsider 338; La Centrale 8130; Lanerossi 3810; L'Ausiliare 3853; Lepetit ordin. 15.860; Lepetit pr. 13.710; Linificio 282; Liquigas 303; Magneti M. 1240; Magona 2310; Manif. Tosi 1710; Marzotto 1100; Mediobanca 80.100; Metalli 2650; Mira Lanza 42.600; Mondadori pr. 3380.

Nebiolo 170; Olcese 283,50; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 1735; Pacchetti 920; Pertusola 2200; Pierrel 7648; Pirelli & C. 2430; Pirelli S.p.A. 1610; Pozzi or. 155; Pozzi pr. 279; Rinascente or. 292; Rinascente pr. 224; Risanamento 9880; Rom. Zuc. or. 330; Romana Zuc. pr. 330; Ronson 161; Rotondi 38.910; Rumianca 752.

Saffa 4435; Sai 21.720; Saron 930; S. E. Sardi 5241; Sges 2055; Siele 2413; Silos 2780; Sme 1763; Stampati 7930; Stet 2500; Sviluppo 2023; Tecnomasio 519; Tirreno 305; Tosi Franco 4500; Trafilerie 770; Un. Manifat. 17.400; Viscosa pr. 870; Westinghouse 2800.

A GENOVA — Nel giorno dei riporti il mercato azionario si mantiene su basi deboli e con scambi ancora poco vivaci. Reddito fisso trascurato con pochissimi affari. Centrale 8130; Generali 57.350; Ras 68.430; Meridionali 1580; Nai 3890; Viscosa ordinarie 1252; Viscosa privilegiate 880; Finsider 263; Italsider 336; Fiat ordinarie 2311 (12,10); Fiat privilegiate n.r.; Sip 2318; Montedison 504,25.

A TORINO	17	18		17	18		17	18
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						AZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. A TERMINE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per i prezzi delle Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino e Banco.

Si prepara una nuova iniziativa di pace?

Kissinger torna a casa dalla missione a Saigon

Due giorni di colloqui con il presidente Thieu - Domani pomeriggio sarà a Washington: forse allora un annuncio sui temi discussi - Intensa attività militare: massicce incursioni Usa sul Nord, attacco comunista a Da Nang

nostro servizio

Saigon, venerdì sera.

Henry Kissinger ha concluso due giorni di colloqui con il presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu e si accinge a ripartire per Washington con un rapporto segretissimo per il presidente Nixon. Egli compirà una breve sosta a Tokio e sarà a Washington nel pomeriggio di domani.

Le lunghe discussioni avutesi fra l'inviato di Nixon ed il presidente Van Thieu hanno fatto ritenere, senza che però se ne sia avuta conferma da parte ufficiale, che nuove proposte siano state avanzate per porre fine alla guerra.

La riunione di oggi è durata tre ore e 45 minuti dopo quella di ieri di due ore e 15 minuti. Tutto ciò sottolinea l'ampiezza della discussione che deve avere avuto come oggetto il problema vietnamita tanto sotto il profilo militare che politico.

Non si ha nessuna indicazione che il tema principale affrontato da Kissinger sia, come si è supposto con insistenza da molte parti, il desiderio di Washington che Thieu si dimetta per dar luogo alla formazione di un governo comprendente tutte le forze politiche del Sud Vietnam, per facilitare la ricerca della pace con il Nord Vietnam.

L'attività militare negli ultimi giorni è stata particolarmente intensa. Aviogetti americani hanno effettuato i più massicci bombardamenti dell'offensiva aerea in corso contro il Vietnam del Nord nelle 24 ore che hanno preceduto l'arrivo a Saigon del consigliere presidenziale americano Henry Kissinger.

Un «Phantom F4» della marina è stato abbattuto ieri da un missile terra-aria una ventina di chilometri a nord-ovest di Haiphong durante un'incursione sul Vietnam del Nord. I due membri dell'equipaggio sono stati dati come dispersi. Salgono così a 77 gli aerei americani di cui è stata comunicata la perdita dalla ripresa dell'offensiva aerea sul Vietnam del Nord, il 6 aprile scorso.

Il Vietnam del Nord ha affermato invece che sono cinque gli aerei americani abbattuti ieri.

Forze comuniste hanno lanciato razzi contro la città di Da Nang e contro la vicina base militare. La prima azione ha causato otto morti e otto feriti.

(Associated Press, Ansa)

La Casa Bianca protesta per la missione Salinger

WASHINGTON, ven. sera.

La Casa Bianca ha fatto sapere che i contatti avuti dai rappresentanti del candidato del partito democratico alla presidenza, George McGovern, con il Vietnam del Nord potrebbero nuocere alle iniziative di pace del presidente Nixon.

Ad un giornalista che gli chiedeva quale fosse l'atteggiamento della Casa Bianca sui contatti avuti da Pierre Salinger a Parigi con i rappresentanti del Vietnam del Nord, l'addetto stampa, Ronald Ziegler, ha risposto: «Siamo ovviamente preoccupati».

«Quando sono in corso colloqui a più alto livello — ha precisato Ziegler — contatti tenuti da un rappresentante del candidato dell'opposizione potrebbero compromettere i tentativi del presidente per giungere ad un accordo negoziato nel Vietnam».

(Associated Press)

La «500» accartocciata sotto l'autotreno nello scontro di ieri presso Bologna. Due morti

La circolazione tocca le punte massime

Venti milioni di italiani rientrano dalle vacanze

Impegnati sulle strade 50 mila uomini nell'"Operazione sicurezza" - Un invito a seguire gli itinerari suggeriti dalla radio

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

(l. f.) Il «grande rientro» dalle vacanze di Ferragosto è in pieno svolgimento: almeno quindici-venti milioni di persone stanno tornando, in queste ore, dai luoghi di villeggiatura nelle località di abituale residenza. Sulle strade e sulle autostrade il traffico, che sino a ieri era modesto, va aumentando e da stasera sarà molto fitto per raggiungere le massime punte nelle giornate di domani e di domenica.

Cinquantamila uomini della polizia, dei carabinieri e della guardia di Finanza, oltre a migliaia di vigili urbani, sono impegnati nell'«operazione sicurezza» per garantire la massima disciplina nella circolazione. I ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Interno invitano pressantemente gli automobilisti ad usare la massima prudenza, a rispettare rigorosamente le norme del traffico e ad evitare le strade e le autostrade intasate, seguendo gli itinerari che, ogni ora, verranno comunicati e suggeriti dalla radio.

Il «ponte di Ferragosto», da sabato 12 a mercoledì 16, è stato funestato da molte sciagure stradali. Gli incidenti sono stati 5360 con 173 morti e 4119 feriti. Gli incidenti sono notevolmente aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (397 in più), i morti sono stati 4 in più, mentre i feriti sono diminuiti (345 in meno). Tutti devono tenere sempre presente, mentre guidano, che la circolazione è aumentata del 20 per cento rispetto a un anno fa (durante l'esodo si sono avute punte di 9 milioni di veicoli al giorno) e che troppi automobilisti scambiano le strade e soprattutto le autostrade per piste di autodromi.

Quattro feriti gravi in uno scontro ad Aosta

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) Una «Peugeot» sulla quale viaggiava una famiglia francese, al rientro dalle vacanze trascorse in Italia, si è scontrata questa notte sulla circonvallazione di Morgex con un'auto che aveva a bordo due fidanzati.

I coniugi Micheline Volery, 32 anni, e Vincenzo Padoin, 42 anni, residenti a Parmen, nel dipartimento Seine-Hoin, hanno riportato ferite al volto e fratture: i sanitari si sono riservata la prognosi per la donna.

Anche Franca Gribaudi, 28 anni, originaria di Ivrea ed abitante ad Aosta in via Parigi, e Remo Yocallaz, 31 anni, di Villeneuve, sono stati ricoverati. La Gribaudi ha riportato gravissime lesioni al volto e agli arti, trauma cranico e ferite multiple.

In rotta col fidanzato, voleva morire

Scampa ai barbiturici la commessa di Aosta

La commessa Vanna Bonato

dal corrispondente

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) Si salverà la commessa di diciannove anni, Vanna Bonato, abitante ad Aosta, in via Ciavallité 37, che lunedì notte, dopo una violenta lite con il fidanzato, ha tentato d'uccidersi ingerendo parecchie compresse di sonnifero. Le condizioni della ragazza, ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale regionale, gravi in un primo momento, sono ora migliorate ed i sanitari sono molto ottimisti.

La giovane commessa lunedì sera aveva litigato col fidanzato, sembra una rottura definitiva. Rincasata sconvolta, aveva scritto un messaggio di addio ai familiari nel quale chiedeva perdono per il suo gesto e, ingoiate parecchie pastiglie di barbiturici, era andata a dormire. La mattina dopo quando i parenti di Vanna Bonato s'erano accorti della tragedia, sembrava ormai troppo tardi ed i medici del pronto soccorso, disperavano di salvarla. Messa sotto la tenda ad ossigeno, il giovane e robusto fisico della ragazza ha reagito.

Siracusa: per interesse

Uccide la moglie e si spara in bocca

Siracusa, venerdì sera.

Un ricco agricoltore di Carlentini, in provincia di Siracusa, ha ucciso con una fucilata la moglie che voleva impedirgli di vendere un appezzamento di terreno. Subito dopo si è messo le canne della «doppietta» in bocca ed ha esploso il secondo colpo.

La tragedia è avvenuta l'altra sera in una casa di campagna di contrada «Sambuzzo» dove vivevano Salvatore Piccolo e Maria Elisa Giansiracusa, rispettivamente di 64 e 56 anni. Alla discussione hanno assistito la madre della vittima, Marianna Fisicaro, 90 anni, e la sorella, Grazia di 62 anni, giunte alcune settimane fa dall'Argentina per trascorrere l'estate con la congiunta.

«*Stavano discutendo* — hanno raccontato le due immigrate ai carabinieri — *quando abbiamo sentito un colpo. Siamo corse in casa e abbiamo trovato Mario in un lago di sangue. Era morto sul colpo*». Mentre le due donne erano accanto al corpo della vittima Salvatore Piccolo, salito nella camera da letto, si è suicidato con il secondo colpo della sua doppietta.

Maria Elisa e Salvatore Piccolo avevano due figli, Lucio, un professionista residente a Milano, e Lucia, studentessa universitaria, che vive a Catania.

f. a.

Tenutaria di casa-squillo indesiderabile a S. Vittore

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

(c. b.) E' stato fatale alla tenutaria d'una casa-squillo rinviare a data più propizia le vacanze estive, causa il troppo lavoro. Infatti è stata individuata e arrestata dalla «Buoncostume», dopo una improvvisa quanto movimentata irruzione al termine di meticolosi appostamenti.

Ma le disavventure della bella signora, Irene Crotta, 50 anni, titolare d'una casa di appuntamenti galanti nel centro di Milano, in via Agnello 15, a due passi da piazza del Duomo, non sono terminate con il suo arresto. Infatti una volta portata a San Vittore è stato necessario trasferirla subito nel carcere di Crema perchè ospite non gradita dalle altre detenute.

La Crotta da tempo era sotto controllo della polizia. Molti inquilini s'erano lamentati per il continuo andirivieni, notte e giorno, che si notava sulle scale. Erano giovani ragazze che s'accompagnavano con uomini d'ogni età, ma tutti con l'apparenza di essere «economicamente rappresentativi». Così la Buoncostume ha deciso di passare all'azione.

La Crotta sarebbe dovuta andare in vacanza per Ferragosto, ma aveva poi rimandato ad altra epoca per fronteggiare i notevoli impegni professionali. Fatta l'irruzione nell'appartamento gli agenti hanno sorpreso due coppie. Una ragazza era addirittura minorenne. La Crotta è stata arrestata e portata a San Vittore. Ma da qui, poco dopo, è dovuta ripartire verso il carcere di Crema, perchè invisa alle altre detenute. E' sottoposta ad istruttoria per favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione.

Nel corso della stessa operazione gli agenti hanno arrestato Filomeno Paolucci di 47 anni portinaio dello stabile di via Agnello 15 perchè trovato in possesso di 900 pacchetti di sigarette estere.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1972 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

In un tragico incidente ha perso la vita

Chiara Concina

Angosciati ne danno l'annuncio i genitori Enrico e Nina Concina, le sorelle Silvia e Flavia, i nonni, Giuseppe e Paola Concina, ... ed i cugini ... I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 nella parrocchia della Madonna del Pilone.
— Torino, 18 agosto 1972.

Matilde, Carlo, Giorgio e Alberto Chiaparo piangono con i fratelli amici Concina, la carissima CHIARA.

Carlo Elena Napolitano e figli ... partecipano allo straziante dolore per la perdita di

Chiara Concina
— Torino, 18 agosto 1972.

Roberto Napolitano piange sconsolato la sua CHIARA.

Pierfranco e Marisa Pavisio ... partecipano al dolore ... per la scomparsa della adorata figlia

Chiara Concina
— Torino, 18 agosto 1972.

Flora e Valentina Calvetti partecipano al dolore.

...

Chiara Concina
— Torino, 18 agosto 1972.

...

Chiara Concina
— Torino, 18 agosto 1972.

...

Sono vicini al Prof. Concina gli amici della Provincia: ...

...

Dopo lunghe sofferenze, serenamente è mancata

Marcella Colombatto

... — Torino, 17 agosto 1972.

Marcella Colombatto
— Torino, 17 agosto 1972.

Marcella Colombatto
— Torino, 17 agosto 1972.

Marcella Colombatto
— Torino, 18 agosto 1972.

Avv. Pietro Costantino

... — Imperia, 17 agosto 1972.

Maria Gamalero ved. Giachero

I funerali avranno luogo ... — Torino, 18 agosto 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Ratti

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Nicola

E' mancato ai suoi cari

Pietro Capitani

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Molineri

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Signoretti

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Casalegno

Ing. Ciro La Ragione

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Trabaldo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Del Mauro, ... — Gattinara, 17 agosto 1972.

Attilio Trabaldo
— Gattinara, 17 agosto 1972.

Attilio Trabaldo
— Gattinara, 17 agosto 1972.

Attilio Trabaldo
— Gattinara, 17 agosto 1972.

Attilio Trabaldo
ex industriale
— Borgosesia, 17 agosto 1972.

Prendono parte al dolore della famiglia, per la scomparsa di

Bartolomeo Stuerdo

gli amici e colleghi: ...
— Torino, 18 agosto 1972.

Giovedì 18 agosto è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Giovanni Babilano

Cav. all'Ordine della Repubblica Italiana e di Vittorio Veneto
... — Asti, 18 agosto 1972.

Giuseppe Asberto
— Torino, 17 agosto 1972.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Francia
Artigiano
— Chivasso, 17 agosto 1972.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giribone
— Torino, 17 agosto 1972.

Serenamente è mancato

Giovanni Battista Sartoris
— Torino, 17 agosto 1972.

Cecilia Ferraris ved. Quartara
— Torino, 17 agosto 1972.

Il 17-8 è improvvisamente mancato ai suoi cari

Luigi Calcagno
— Torino, 17 agosto 1972.

E' cristianamente mancato in Asti di Viaggio

Domenico Beccaris
di anni 82
— Asti, 17 agosto 1972.

Serenamente è mancato

Giuseppe Grignano
Cavaliere Vittorio Veneto
— Torino, 18 agosto 1972.